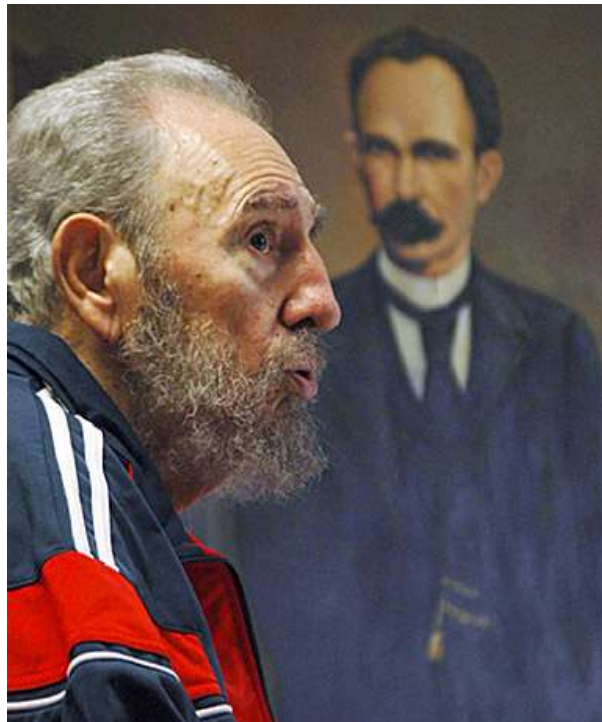


Le Riflessioni di



Fidel Castro

2011

Sommario

Sommario	2
La marcia verso l'abisso (prima parte)	3
La marcia verso l'abisso (seconda e ultima parte)	7
Il miglior Presidente per gli Stati Uniti.....	11
La pace mondiale pende da un filo (prima parte)	13
La pace mondiale pende da un filo (seconda parte e fine)	16
La frutta che non è caduta (parte prima)	18
La frutta che non è caduta (parte seconda e fine)	21
La genialità di Chávez	24
I cammini che conducono al disastro	30
Il tempo difficile dell'umanità	33
La necessità d'arricchire le nostre conoscenze	34
Il meraviglioso mondo del capitalismo.....	37
Le illusioni di Stephen Harper.....	39
Il Summit delle Guayaberas.....	42
Realtà edulcorate che si allontanano	44
Dormire ad occhi aperti.....	46
Quello che Obama conosce	48
Il Premio Nobel della Pace.....	51
Il 67° anniversario della vittoria sul nazi-fascismo	53
Gli orrori che ci offre l'impero	54
Un chiarimento onesto	56
Giorni insoliti	58
Condotte che non si dimenticano	61
Teófilo Stevenson	62
Alberto Juantorena.....	63
Deng Xiaoping.....	64
Nicolás Guillén	65
L'alimentazione e un sano lavoro.....	66
L'inimmaginabile	67
L'universo e la sua espansione	68

L'Avana. 6 Gennaio 2012

La marcia verso l'abisso (prima parte)

Non è questione di ottimismo o pessimismo, sapere o ignorare cose elementari, essere responsabili o no degli avvenimenti. Coloro che pretendono di considerarsi politici dovrebbero essere gettati nella discarica della storia, quando, com'è di norma, in questa attività ignorano tutto e o quasi tutto quello che si relaziona con lei.

Non parlo ovviamente di quelli che, in vari millenni, hanno trasformato i temi pubblici in strumenti di potere e ricchezza per le classi privilegiate, attività nelle quali veri records di crudeltà sono stati imposti durante gli ultimi ottomila o diecimila anni, dei quali esistono sicure vestigia della condotta sociale della nostra specie, la cui esistenza come esseri pensanti, secondo gli scienziati è di circa 180.000 anni.

Non è il mio proposito concentrarmi in questi temi che sicuramente annoierebbero quasi l'ottanta per cento delle persone, continuamente bombardate con notizie attraverso i media, che vanno dalla parola scritta alle immagini tridimensionali che si cominciano a mostrare in costosi cinema, e non è lontano il giorno in cui domineranno le, di per sé, favolose immagini della televisione. Non è casuale che la detta industria della ricreazione abbia la sua sede nel cuore dell'impero che tiranneggia tutti.

Quello che pretendo è situarmi al punto di partenza attuale della nostra specie per parlare della marcia verso l'abisso. Potrei anche parlare di una marcia "inesorabile" e sarei sicuramente più vicino alla realtà. L'idea di un giudizio finale è implicita nelle dottrine religiose più estese tra gli abitanti del pianeta, senza che nessuno per questo le definisca pessimiste. Considero, al contrario, un dovere elementare di tutte le persone serie e assennate, che sono milioni, lottare per posporre e forse impedire questo drammatico e sicuro avvenimento nel mondo attuale.

Ci minacciano numerosi pericoli, ma due tra questi: la guerra nucleare e il cambio climatico sono decisivi e tutti e due sono sempre più lontani dalla avvicinarsi ad una soluzione.

I fiumi di parole demagogiche, le dichiarazioni e i discorsi della tirannia imposta al mondo dagli Stati Uniti e dai loro poderosi e assoluti alleati nei due temi, non ammettono il minor dubbio al rispetto.

Il primo gennaio del 2012, anno nuovo occidentale e cristiano, coincide con l'anniversario del trionfo della Rivoluzione in Cuba e l'anno in cui si compie il 50° anniversario della Crisi d'Ottobre del 1962, che portò il mondo al bordo della guerra mondiale nucleare ed è questo che mi obbliga a scrivere queste righe.

Mancherebbero di senso se avessero l'obiettivo d'imputare qualche colpa al popolo nordamericano o a quello di qualche altro paese alleato degli Stati Uniti nell'insolita avventura; loro, come gli altri popoli del mondo sarebbero le vittime inevitabili della tragedia.

Fatti recenti avvenuti in Europa e in altri punti, mostrano l'indignazione di massa di coloro ai quali la disoccupazione, la carestia, le riduzioni delle loro entrate, i debiti, la discriminazione, le menzogne, la politicheria, conducono a proteste e alle brutali repressioni dei guardiani dell'ordine stabilito.

Con frequenza crescente si parla di tecnologie militari che danneggiano la totalità del pianeta, unico satellite abitabile a centinaia di anni luce da un altro che forse risulta adeguato, se ci muoviamo alla velocità della luce, trecentomila chilometri al secondo.

Non dobbiamo ignorare che se la nostra meravigliosa specie pensante sparisse, trascorrerebbero molti milioni di anni prima di vederne sorgere un'altra, capace di pensare, in virtù dei principi naturali che guidano, come conseguenza dell'evoluzione delle specie, scoperta da Darwin nel 1859 e che oggi tutti gli scienziati seri riconoscono, credenti e non credenti.

Nessun'altra epoca della storia dell'uomo ha conosciuto gli attuali pericoli che affronta l'umanità. Persone come me, con 85 anni compiuti, siamo giunti a 18 anni con il diploma liceale prima che si concludesse l'elaborazione della prima bomba atomica.

Oggi gli artefatti di questo carattere pronti per il loro uso, incomparabilmente più poderosi di quelli che riprodussero il calore del sole sulle città di Hiroshima e Nagasaki sono migliaia.

Le armi di questo tipo che si tengono addizionalmente nei depositi, aggiunte a quelle già esposte in virtù di accordi, raggiungono cifre che superano i ventimila proiettili nucleari.

L'utilizzo di appena un centinaio di queste armi sarebbe sufficiente per creare un inverno nucleare che provocherebbe una morte spaventosa in breve tempo di tutti gli esseri umani che abitano il pianeta, come ha spiegato brillantemente e con dati computerizzati lo scienziato nordamericano e professore dell'Università di Rutgers, in New Jersey, Alan Robock.

Coloro che abitualmente leggono le notizie e le analisi internazionali serie, conoscono che i rischi dello scoppio di una guerra con l'uso di armi nucleari, s'incrementano nella misura in cui cresce la tensione nel Vicino Oriente, dove nelle mani del governo israelita si accumulano centinaia di armi nucleari in piena disposizione combattiva e il cui carattere di forte potenza nucleare non si ammette, né si nega.

Cresce ugualmente la tensione attorno alla Russia, paese d'indiscutibile capacità di risposta, minacciata da un presunto scudo nucleare europeo.

Fa ridere l'affermazione yankee che lo scudo nucleare europeo serve per proteggere anche la Russia dall'Iran e dalla Corea del Nord. È tanto inconsistente la

posizione yankee in questo delicato tema, che il suo alleato, Israele, non si scomoda nemmeno a garantire consultazione anticipate su misure che possono scatenare una guerra.

L'umanità, in cambio, non gode di alcuna garanzia. Lo spazio cosmico, nelle prossimità del nostro pianeta, è saturo di satelliti degli Stati Uniti destinati a spiare quello che avviene nelle terrazze di qualsiasi nazione del mondo.

La vita e le abitudini di ogni persona o famiglia sono divenute oggetti di spionaggio, l'ascolto di centinaia di milioni di cellulari e il tema delle conversazioni di qualsiasi persona, in qualsiasi parte del mondo, smette d'essere privato per diventare materiale d'informazione per i servizi segreti degli Stati Uniti.

Questo è il diritto che resta ai cittadini del nostro mondo, in virtù degli atti di un governo la cui Costituzione, approvata nel Congresso di Filadelfia nel 1776, stabiliva che gli uomini nascevano tuttavia liberi e uguali e che il creatore concedeva a tutti determinati diritti, dei quali non ne resta più uno, nemmeno per gli stessi nordamericani, né per qualsiasi cittadino del mondo, nemmeno nel comunicare per telefono a familiari e amici i suoi più intimi sentimenti.

La guerra, senza dubbio è una tragedia che può avvenire ed è molto probabile che avvenga, ma se anche l'umanità fosse capace di ritardarla per un tempo indefinito, un altro fatto ugualmente drammatico sta avvenendo già a ritmo crescente: il Cambio Climatico.

Mi limiterò a segnalare quello che eminenti scienziati ed esperti d'importanza mondiale hanno spiegato con documenti e filmati, che nessuno critica.

È ben noto che il governo degli Stati Uniti si è opposto agli accordi di Kioto sull'ambiente, una linea di condotta che non ha conciliato nemmeno con i suoi più vicini alleati, i cui territori soffrirebbero tremendamente e alcuni dei quali, come l'Olanda, sparirebbero quasi interamente.

Il pianeta oggi marcia senza politica su questo grave problema, mentre il livello del mare si alza, le enormi cappe di ghiaccio che coprono l'Antartide e la Groenlandia, dove si accumula più del 90% dell'acqua dolce del mondo, si sciolgono con crescente ritmo, e già l'umanità, lo scorso novembre del 2011 ha raggiunto ufficialmente la cifra di 7000 milioni di abitanti, che nell'area più povera del mondo crescono in forma sostenuta ed inevitabile. Ma forse coloro che si sono dedicati a bombardare paesi e ammazzare milioni di persone negli ultimi 50 anni, si possono preoccupare del destino degli altri popoli?

Gli Stati Uniti oggi non sono solo i promotori di queste guerre, ma anche i maggiori produttori ed esportatori di armi del mondo.

Come si sa questo poderoso paese ha firmato un accordo per fornire 60.000 milioni di dollari, nei prossimi anni, al regno dell'Arabia Saudita, dove le multinazionali degli Stati Uniti e dei loro alleati estraggono ogni giorno 10 milioni di barili di petrolio leggero, cioè dieci milioni di dollari in combustibile. Che cosa avverrà di questo paese e della regione quando queste riserve di energia termineranno?

Non è possibile che il nostro mondo globalizzato accetti senza discutere lo spreco colossale di risorse energetiche che la natura ha tardato centinaia di milioni di anni a creare e la cui dilapidazione rende sempre più cari i costi essenziali.

Non sarebbe degno in assoluto del carattere intelligente attribuito alla nostra specie.

Negli ultimi 12 mesi tale situazione si è aggravata considerevolmente, partendo da nuove scoperte tecnologiche che, lontane dall'alleviare la tragedia che deriva dallo spreco dei combustibili fossili, la peggiorano in modo notevole.

Scienziati e investigatori di prestigio mondiale stavano segnalando le conseguenze drammatiche del Cambio Climatico.

In un eccellente documentario cinematografico del regista francese Yann Arthus-Bertrand, intitolato 'Home', ed elaborato con la collaborazione di prestigiose e ben informate personalità internazionali, diffuso alla metà del 2009, riavvertiva il mondo con dati indiscutibili di quello che stava avvenendo.

Con solidi argomenti espone le conseguenze nefaste di consumare in meno di due secoli le risorse energetiche create dalla natura in centinaia di milioni di anni; ma il peggio non è lo spreco colossale, ma la conseguenza suicida che avrebbe per la specie umana: "Ti benefici di una favoloso legato di 40.000 milioni di anni somministrati dalla Terra; hai solamente 200.000 anni, ma hai già cambiato la faccia del mondo!"

Non ho incolpato né potrei incolpare nessuno sino a questo momento, ma ho segnalato semplicemente una realtà obiettiva. Senza dubbio oggi dobbiamo incolparci, tutti noi per quello che sappiamo, non facendo niente per cercare di rimediare. (Continua domani)

Fidel Castro Ruz
4 gennaio del 2012
Ore 21.15
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 7 Gennaio 2012

La marcia verso l'abisso (seconda e ultima parte)

Nelle loro immagini e nei loro concetti gli autori di quest'opera includono memorie, dati e idee che abbiamo il dovere di conoscere e considerare.

In mesi recenti, un altro favoloso materiale cinematografico è stato 'Oceani', realizzato da due registi francesi e considerato il miglior film dell'anno in Cuba, e forse, a mio giudizio, il migliore di quest'epoca.

È un materiale che stupisce per la precisione e la bellezza delle immagini, mai filmate prima da nessuna macchina da ripresa: 8 anni e 50 milioni di Euro sono stati investiti in quest'opera. L'umanità dovrà ringraziare per questa prova, per la forma in cui si espongono i principi della natura adulterati dall'uomo.

Gli attori non sono esseri umani: sono gli abitanti dei mari del mondo. Un Oscar per loro!

Quello che ha motivato il mio dovere di scrivere queste righe non sorge dai fatti riferiti sino adesso, che in una forma o in un'altra ho commentato precedentemente, ma da altri che maneggiati per interesse dalla multinazionali, stanno salendo alla luce, a tappe, negli ultimi mesi e servono, a mio criterio, come prova definitiva della confusione e del caos politico che impera nel mondo.

Solo pochi mesi fa, per la prima volta, ho letto alcune notizie sull'esistenza del gas di esquisto. Si affermava che gli Stati Uniti dispongono di riserve per coprire le loro necessità di questo combustibile per 100 anni. Dato che dispongo di tempo sufficiente, attualmente, per indagare su temi politici, economici e scientifici, che possono realmente essere utili ai nostri popoli, mi sono messo in contatto discretamente con varie persone che risiedono a Cuba e all'estero del nostro paese.

Curiosamente, nessuno aveva ascoltato una parola sul tema. Non era sicuramente la prima volta che succedeva. Uno si stupisce di fatti importanti di per sé, che si nascondono in un vero mare d'informazioni mescolate con cento e mille notizie che circolano per il pianeta.

Ho insistito nonostante quello nel mio interesse sul tema.

Sono passati solo pochi mesi e il gas di esquisto già non è notizia. Poco prima dell'inizio del nuovo anno si conoscevano sufficienti dati per vedere con tutta chiarezza la marcia inesorabile del mondo verso l'abisso, minacciato da rischi estremamente gravi, come la guerra nucleare e il cambio climatico.

Del primo ho parlato, del secondo, per essere breve, mi limiterò ad esporre dati conosciuti ed alcuni da far conoscere, perché nessun quadro politico o persona sensata li deve ignorare.

Non esito ad affermare che osservo i due fatti con la serenità degli anni vissuti in questa spettacolare fase della storia umana, che hanno contribuito all'educazione del nostro popolo valoroso ed eroico.

Il gas si misura in TCF, con cui si possono riferire piedi al cubo o metri cubi e non sempre si specifica se si tratta di una o dell'altra misura, perché dipende dal sistema di misurazione che si applica in un determinato paese.

Inoltre, quando si parla di bilioni, ci si riferisce al bilione spagnolo, che significa un milione di milioni. Questa cifra in inglese si definisce trilione e va ricordato quando si analizzano le misure riferite al gas, che sono normalmente voluminose.

Cercherò di segnalarlo quando sia necessario.

L'analista nordamericano Daniel Yergin, autore di un voluminoso classico sulla storia del petrolio, ha affermato, secondo l'agenzia di notizie IPS, che già un terzo di tutto il gas che si produce negli Stati Uniti è gas di esquisto.

“Lo sfruttamento di una piattaforma con sei pozzi può consumare 170.000 metri cubi di acqua e può anche provocare effetti dannosi, come influire nei movimenti sismici e inquinare le acque sotterranee e superficiali e danneggiare il paesaggio”.

Il gruppo britannico BP informa che “Le riserve sicure di gas convenzionale o tradizionale nel pianeta sommano 6.608 bilioni – milioni di milioni - di piedi al cubo, 187 bilioni di metri cubi, e i depositi più grandi ritrovano in Russia (1.580 TCF), Iran (1.045), Qatar (894), e Arabia Saudita e Turkmenistán, con 283 TCF ognuno”. Si tratta del gas che si produceva e commerciava.

“Uno studio della EIA, un'agenzia governativa degli Stati Uniti sull'energia pubblicato nell'aprile del 2011 ha incontrato praticamente lo stesso volume (6.620 TCF o 187,4 bilioni di metri cubi) di shale gas recuperabile in appena 32 paesi, e i giganti sono: Cina (1.275 TCF), Stati Uniti (862), Argentina (774), Messico (681), Sudafrica (485) e

Australia (396 TCF)”. Shale gas è il gas di esquisto. Va osservato che, stando a quello che si conosce, Argentina e Messico ne dispongono quasi quanto gli Stati Uniti.

La Cina, con i maggiori giacimenti, dispone di riserve che equivalgono a quasi il doppio di quelli e del 40% più che gli Stati Uniti.

“ I paesi dipendenti da fornitori stranieri da secoli, conterebbero con un ingente base di risorse in relazione al loro consumo, come la Francia o la Polonia, che importano il 98 e il 64 per cento rispettivamente del gas che consumano e che terrebbero nelle rocce di esquisto o di lutite riserve superiori a 180 TCF ognuno”.

“Per estrarlo dalle lutite, segnala IPS si usa un metodo battezzato fracking (frattura idraulica), con l'iniezione di grandi quantità di acqua e sabbia e additivi chimici. La presenza di carbonio (la proporzione di diossido di carbonio liberata nell'atmosfera) è molto più alta di quella generata con la produzione dei gas convenzionali”

“Dato che si tratta di bombardare cappe della corteccia terrestre con l'acqua e altre sostanze, s'incrementa il rischio di danneggiare il sottosuolo, il suolo, le nappes idriche sotterranee e superficiali, il paesaggio e le vie di comunicazione, se le installazioni per estrarre e trasportare la nuova ricchezza presentano difetti o errori di maneggio”.

Basta segnalare che tra le numerose sostanze chimiche che si iniettano con l'acqua per estrarre questo gas, s'incontrano il benzene e il toluene, che sono sostanze terribilmente cancerogene”.

L'esperta Lourdes Melgar, dell'Istituto Tecnologico e di Studi Superiori di Monterrey, sostiene che: “È una tecnologia che genera molto dibattito e sono risorse ubicate in zone dove non c'è acqua”.

“Le lutite con gas, pubblica IPS, sono cave di idrocarburi non convenzionali situate in rocce che le nascondono per cui si applica la frattura idraulica nota in inglese come fracking, per liberarle a grande scala”.

“La generazione di de gas shale richiede grandi volumi di acqua e lo scavo e la frattura generano grandi quantità di residui liquidi che possono contenere elementi chimici disciolti e altri inquinanti, che richiedono un trattamento prima di gettarli”.

“La produzione di esquisto è passata da 11.037 milioni di metri cubi nel 2000, a 135.840 milioni nel 2010. Seguendo questo ritmo d'espansione, nel 2035 giungerà a coprire il 45% della domanda di gas generale” dice la EIA.

“Investigazioni scientifiche recenti hanno allarmato sul profilo ambientale negativo del gas lutite.

“Gli accademici Robert Howarth, Renee Santoro e Anthony Ingraffea, della statunitense Università di Cornell, hanno concluso che questo idrocarburo è più inquinante del petrolio e del gas, secondo il loro studio 'Metano e tracce dei gas con effetto serra e del gas naturale proveniente da formazioni di shale', diffuso nell'aprile scorso dalla rivista Climatic Change.

“La traccia carbonica è maggiore di quella del gas convenzionale o del petrolio, visti da qualsiasi orizzonte temporaneo, ma soprattutto in un lasso di 20 anni.

Paragonata a carbone è almeno 20 volte maggiore e forse sarà anche più del doppio in 20 anni”, segnala la pubblicazione.

“Il metano è uno dei gas a effetto serra più inquinanti, responsabile dell'aumento della temperatura del pianeta.

“Nelle aree attive d'estrazione, con uno o più pozzi in un chilometro, le concentrazioni di media e di massima del metano nei pozzi d'acqua potabile si sono incrementati vicino al pozzo di gas più vicino, e sono un pericolo d'esplosione potenziale”, cita il testo scritto da

Stephen Osborn, Avner Vengosh, Nathaniel Warner e Robert Jackson, dell'Università statale di Duke.

“Questo indizio mette in discussione l'argomento dell'industria che il esquisto può sostituire il carbone nella generazione elettrica e quindi essere una risorsa per mitigare il cambio climatico”.

“È un'avventura troppo prematura e rischiosa?”

“Nell'aprile del 2010, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha messo in moto l'iniziativa globale del gas shale per aiutare i paesi che cercano d'usufruire di questa risorsa, identificarla e svilupparla, con un'eventuale beneficio economico per le multi nazionali di questa nazione”.

Sono stato inevitabilmente esteso, ma non avevo altra opzione.

Scrivo queste righe per il sito web Cubadebate e per Telesur, una delle emittenti di notizie più serie e oneste del nostro mondo sofferente.

Prima di toccare il tema, ho lasciato passare i giorni di festa del vecchio e del nuovo anno.

Fidel Castro Ruz

4 gennaio del 2012

Ore 21.15

(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 9 Gennaio 2012

Il miglior Presidente per gli Stati Uniti

Una nota agenzia europea di notizie ha riportato l'altro ieri da Sydney, in Australia, che "Un gruppo d'investigatori australiani dell'Università del Nuovo Galles del Sud ha annunciato la creazione di un cavo elettrico dieci mila volte più sottile di una capello, con la stessa capacità di conduzione elettrica di un cavo di rame tradizionale".

"... Bent Weber, capo del progetto realizzato nell'università australiana, in un lavoro pubblicato dalla rivista Science ha spiegato che poter eseguire la connessione di cavi di questa misura microscopica sarà essenziale per lo sviluppo dei futuri circuiti elettronici".

"Il cavo è stato creato da fisici australiani e statunitensi con catene di atomi di fosforo dentro un cristallo di silicio: il nanocavo conta appena quattro atomi di larghezza e uno d'altezza."

"La realizzazione è essenziale nella corsa internazionale per sviluppare il primo PC quantico, una macchina super veloce capace di processare enormi quantità di dati in pochi secondi: una serie di calcoli che un computer attuale realizzerebbe in anni e forse in decenni."

In un cavo di rame tradizionale, l'elettricità si genera quando gli elettroni di rame fluiscono lungo in conduttore; ma quando il cavo o il conduttore si fa più piccolo, la resistenza al flusso elettrico diviene maggiore.

Per superare questo problema, Weber, e il suo gruppo, hanno utilizzato microscopi disegnati esattamente con precisione atomica, che hanno permesso di collocare gli atomi di fosforo nei cristalli di silicio.

"Questo ha permesso al nanocavo di agire come il rame, con elettroni che fluiscono facilmente e senza problemi di resistenza. Stiamo mostrando con questa tecnica che è possibile minimizzare componenti sino a una scala di pochi atomi, ha indicato Weber."

"Se vogliamo usare atomi come bits, necessitiamo cavi della stessa scala degli atomi", ha osservato la fisica Michelle Simmons supervisore del lavoro.

Con queste conquiste tecnologiche inarrestabili che dovrebbero servire al benessere dell'umanità, mi sono ricordato di quello che ho scritto appena quattro giorni fa sul riscaldamento della terra e lo sfruttamento accelerato del pericoloso gas di esquisto (grisù) in un mondo che in duecento anni sta consumando l'energia fossile accumulata in 4.000 milioni di anni.

Ho immaginato Obama, che articola bene le parole, per il quale, nella sua ricerca disperata della rielezione, i sogni di Luther King distano più anni luce del pianeta abitabile più vicino.

E anche peggio: uno qualsiasi dei congressisti repubblicani 'presidenziabili', un leader o una leaderessa del Tea Party, che ha più armi nucleari alle sue spalle che idee di pace nella sua testa.

I lettori s'immaginino per un minuto questa poderosa calcolatrice quantica, capace di moltiplicare per infinite volte i dati raccolti oggi dai più moderni computers.

Non è forse ovvio che il peggio di tutto è l'assenza nella Casa Bianca di un robot capace di governare gli Stati Uniti impedire una guerra che porrebbe fine alla nostra specie?

Sono sicuro che il 90% dei nordamericano iscritti, soprattutto i latini, i negri, il crescente numero della classe media impoverita, voterebbero per il robot.

Fidel Castro Ruz
8 gennaio del 2012
Ore 18.18
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 13 Gennaio 2012

La pace mondiale pende da un filo (prima parte)

Ieri ho avuto il piacere di conversare serenamente con Mahmoud Ahmadinejad. Non lo vedevo dal settembre del 2006, più di cinque anni fa, quando visitò la nostra Patria per partecipare al XIV Vertice del Movimento dei Paesi Non Allineati, che si svolse a L'Avana e in cui si elesse per la seconda volta Cuba come presidente di questa organizzazione per il tempo stabilito di tre anni.

Io mi ero ammalato gravemente il 26 di luglio del 2006, un mese e mezzo prima del Vertice e potevo appena sedermi nel letto. Diversi tra i più distinti leaders che partecipavano all'evento ebbero l'amabilità di visitarmi.

Chávez ed Evo lo fecero più di una volta. Un mezzogiorno lo fecero quattro che sempre ricordo: Kofi Annan, Segretario Generale della ONU; un vecchio amico, Abdelaziz Buteflika, Presidente dell'Algeria; Mahmoud Ahmadinejad, Presidente dell'Iran e un Viceministro degli Esteri del governo della Cina e attuale ministro degli Esteri di questo paese, Yang Jiechi, in rappresentazione del leader del Partito Comunista e Presidente della Repubblica Popolare della Cina, Hu Jintao.

Fu realmente un momento importante per me, che con un grande sforzo, rieducavo la mano destra che aveva sofferto un serio colpo nella caduta a Santa Clara.

Con i quattro commentai aspetti dei problemi che il mondo affrontava in quei momenti, e certamente questi problemi sono divenuti sempre più complessi.

Nell'incontro di ieri ho osservato il presidente iraniano, assolutamente sereno e tranquillo, indifferente in modo totale alle minacce yankee e fiducioso nella capacità del suo popolo per affrontare qualsiasi aggressione, e nell'efficacia delle armi che in gran parte sono prodotte da loro stessi per far pagare agli aggressori un prezzo impagabile.

In realtà del tema della guerra si è parlato appena, perché la sua mente era concentrata nelle idee espresse nella conferenza impartita nell'Aula Magna dell'Università de L'Avana, centrata nella lotta per l'essere umano di: "camminare sino a raggiungere e realizzare la pace, la sicurezza, il rispetto e la dignità umana, come un desiderio di tutti gli esseri umani in tutto il tempo della storia."

Sono sicuro che da parte dell'Iran, non ci si devono aspettare azioni irriflessive che contribuiscano allo scoppio di una guerra; se questa inevitabilmente scoppierà, sarà frutto esclusivo dell'avventurismo e dell'irresponsabilità congenita dell'impero yankee.

Penso, da parte mia, che la situazione politica creata attorno all'Iran e i rischi d'una guerra nucleare che ne emanano e che coinvolgono tutti – possiedano o meno tali armi - sono davvero molto delicati, perché minacciano la stessa esistenza della nostra specie.

Il Medio Oriente è diventato la regione con più conflitti del mondo e ed l'area in cui si generano le risorse energetiche vitali per l'economia del nostro pianeta.

Il potere distruttivo e le sofferenze di massa che originarono alcuni dei mezzi usati nella Seconda Guerra Mondiale hanno motivato una forte tendenza a proibire alcune armi, come i gas asfissianti, ed altre, utilizzate in quella guerra. Senza dubbio le lotte d'interesse e gli enormi guadagni dei produttori di armi li hanno portati a confezionare armi più crudeli e distruttive, sino a che la tecnologia moderna ha apportato il materiale e i metodi il cui utilizzo in una guerra mondiale condurrebbe allo sterminio.

Sostengo il criterio, senza dubbio condiviso da tutte le persone con un elementare senso di responsabilità, che nessun paese, grande o piccolo, ha il diritto di possedere armi nucleari.

Non si dovevano assolutamente usare per attaccare due città indifese come Hiroshima e Nagasaki, assassinando e irradiando con orribili e duraturi effetti centinaia di migliaia di uomini donne e bambini in un paese che era militarmente sconfitto.

Se il fascismo obbligava le potenze coalizzate contro il nazismo a competere con quel nemico dell'umanità nella fabbricazione di quell'arma, alla fine della guerra e creata già l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il primo dovere di questa organizzazione era proibire quell'arma senza eccezione alcuna.

Ma gli Stati Uniti, la potenza più poderosa e ricca, imposero al resto del mondo la linea da seguire. Oggi possiedono centinaia di satelliti che spiano e vigilano dallo spazio tutti gli abitanti del pianeta e le loro forze navali, aeree e terrestri sono equipaggiate con migliaia di armi nucleari, e maneggiano come vogliono, attraverso il Fondo Monetario Internazionale, le finanze e gli investimenti del mondo.

Se si analizza la storia di ognuna delle nazioni dell'America Latina, dal Messico alla Patagonia, passando per Santo Domingo e Haiti, si potrà osservare che tutte senza una sola eccezione hanno sofferto per duecento anni, dall'inizio del XIX secolo e sino ad oggi, in una o in un'altra forma e stanno soffrendo sempre più, i peggiori crimini che il potere e la forza possono commettere contro il diritto dei popoli.

Scrittori brillanti sorgono in numero crescente: uno di loro, Eduardo Galeano, autore di "Le vene aperte dell'America Latina", che descrive quello che precede, è appena stato invitato a inaugurare il prestigioso Premio Casa de Las Americas, come riconoscimento alla sua rilevante opera.

Gli avvenimenti si susseguono con incredibile rapidità, ma la tecnologia li trasmette al pubblico in forma ancora più rapida. In un giorno qualsiasi, come quello di oggi, le notizie importanti si succedono con straordinario ritmo.

Un dispaccio di ieri, datato 11 gennaio, raccoglie la seguente testuale notizia: la presidenza danese della Unione Europea ha affermato, mercoledì, che una nuova serie di sanzioni europee più severe contro l'Iran si decideranno il 23 gennaio, per via del suo programma nucleare, e non solo verso il suo settore petrolifero, ma anche verso il suo Banco Centrale.

"Andremo più avanti in quello che si riferisce alle sanzioni petrolifere e contro le strutture finanziarie", ha detto il capo della diplomazia danese, Villy Soevndal, durante un incontro con la stampa straniera. Si può apprezzare con chiarezza che, con il fine d'impedire la proliferazione nucleare, Israele può accumulare centinaia di ogive nucleari, mentre l'Iran non può produrre uranio arricchito al 20%.

Un'altra notizia sul tema di una nota ed esperta agenzia informativa britannica riferisce che la Cina non ha dato segnali, mercoledì, di cedere terreno rispetto alle domande degli Stati Uniti sulla riduzione dei suoi acquisti di petrolio iraniano, ed ha considerato un'esagerazione le sanzioni di Washington contro Teheran...".

Chiunque resta stupito dalla tranquillità con cui gli Stati Uniti e la civile Europa promuovono questa campagna con una sbalorditiva e sistematica pratica terroristica; bastano queste linee trasmesse da un'altra importante agenzia europea di notizie: "L'assassinio mercoledì, di un responsabile dell'impianto nucleare di Natanz, nel centro dell'Iran, conta tre precedenti dal gennaio del 2010."

Il 12 gennaio di quest'anno "un fisico nucleare internazionalmente noto, Masud Alí Mohamadi, professore nell'università di Teheran e che lavorava per i Guardiani della Rivoluzione, è morto per l'esplosione di una bomba davanti a casa sua ..."

"29 novembre del 2010: Majid Shahriari, fondatore della Società nucleare dell'Iran e incaricato di uno dei grandi progetti dell'Organizzazione iraniana dell'energia atomica' [...] è morto a Teheran per l'esplosione di una bomba magnetica fissata alla sua automobile.

"Nello stesso giorno, un altro fisico nucleare, Fereydoun Abasi Davani, era stato oggetto di un attentato in condizioni identiche, mentre parcheggiava la sua macchina davanti alla Università Shahid Beheshti a Teheran, dove i due uomini erano professori." Fu solo ferito.

"23 luglio del 2011: Lo scienziato Dariush Rezainejad, che lavorava ai progetti del Ministero della Difesa, è stato ucciso, sparandogli, da sconosciuti che viaggiavano con una moto, a Teheran."

"11 gennaio del 2012: cioè lo stesso giorno in cui Ahmadinejad viaggiava dal Nicaragua a Cuba, per dare la sua conferenza nell'Università de L'Avana, lo scienziato Mostafa Ahmadi Roshan, che lavorava nell'impianto di Natanz, del quale era vice-direttore per i temi commerciali, è morto nell'esplosione di una bomba magnetica collocata sopra l'automobile, vicino all'Università Allameh Tabatabai, a est di Teheran. Come negli anni precedenti "L'Iran ha accusato nuovamente gli Stati Uniti e Israele."

Si tratta di un massacro selezionato di brillanti scienziati iraniani, sistematicamente assassinati. Ho letto articoli di conosciuti simpatizzanti d'Israele che parlano dei crimini realizzati dai loro servizi d'intelligenza in cooperazione con quelli degli Stati Uniti e la NATO, come di una cosa normale. (Continua domani).

Fidel Castro Ruz

12 gennaio del 2012

Ore 21.14

(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 14 Gennaio 2012

La pace mondiale pende da un filo

(seconda parte e fine)

Nello stesso tempo da Mosca le agenzie informano che “La Russia ha avvisato oggi che in Siria sta maturando uno scenario simile a quello della Libia, ma ha avvisato che stavolta l’attacco verrà dalla vicina Turchia”.

“Il Segretario del Consiglio di Sicurezza russo, Nikolai Patrushev, ha sostenuto che l’Occidente desidera ‘punire Damasco non tanto per la repressione all’opposizione, ma per il suo rifiuto d’interrompere la sua alleanza con Teheran’.”

“...nella sua opinione, in Siria sta maturando uno scenario come quello della Libia, ma in questa opportunità, le forze d’attacco non verranno da Francia, Gran Bretagna e Italia, ma dalla Turchia’.”

“Inoltre, ha osato anticipare che ‘è possibile che Washington e Ankara stiano già definendo varie opzioni di zone d’esclusione di volo, dove eserciti armati di ribelli siriani potrebbe concentrarsi ed essere addestrati’.”

Le notizie non provengono solo dall’Iran e dal Medio Oriente, ma anche da altri punti dell’ Asia Centrale, vicini al Medio Oriente. Le stesse ci permettono d’apprezzare la complessità dei problemi che possono derivare da questa pericolosa zona.

Gli Stati Uniti hanno sviluppato la loro assurda e contraddittoria politica imperiale di fronte a problemi seri in paesi come il Paquistano, le cui frontiere con un altro importante Stato, l’Afganistan, sono state tracciate dai colonialisti, senza considerare la cultura o le etnie.

In quest’ultimo paese che per secoli ha difeso la sua indipendenza di fronte al colonialismo inglese, la produzione di droghe si è moltiplicata dopo l’invasione yankee, e i soldati europei appoggiati dagli aerei senza piloti e dalle armi sofisticate degli Stati Uniti, commettono orribili massacri che incrementano l’odio della popolazione e allontanano le possibilità di pace.

Queste e altre immondizie si riflettono nei dispacci delle agenzie occidentali di notizie.

“WASHINGTON, 12 gennaio 2012 - Il segretario statunitense della Difesa, Leon Panetta, ha definito questo giovedì come ‘assolutamente deprecabile’ il comportamento di quattro uomini presentati come marines nordamericani, che orinano sopra alcuni cadaveri in Afghanistan, in un video diffuso per internet.

“Ho visto le immagini e ritengo il comportamento (di questi uomini) assolutamente deprecabile’...”

“Questo comportamento è totalmente inappropriato da parte di membri dell’ esercito statunitense e non riflette in nessun caso i criteri e i valori che le nostre forze armate giurano di rispettare”

In realtà né lo afferma, né lo nega. Chiunque può restare con il dubbio e forse anche lo stesso Segretario della Difesa.

Ma è anche estremamente disumano che uomini, donne e bambini o un combattente afgano che lotta contro l’occupazione straniera, sia assassinato dalle bombe degli aerei senza pilota. Un fatto molto grave:

decine di soldati e ufficiali del Paquistano, che custodivano le frontiere del paese sono stati massacrati da queste bombe.

In una dichiarazione dello stesso Karzai, Presidente dell'Afghanistan, questi ha detto che l'oltraggio ai cadaveri era "semplicemente disumano", e ha chiesto al governo statunitense di applicare "il castigo più severo a colui che sarà condannato per questo crimine".

Portavoce dei talebani hanno dichiarato che "negli ultimi anni sono state commesse azioni simili che non sono state rivelate ..."

Uno inoltre prova anche pena per quei soldati, separati da familiari e amici, a migliaia di chilometri dalla loro patria, inviati a combattere in paesi che forse non avevano nemmeno mai sentito nominare quando erano scolari, dove assegnano loro il compito d'ammazzare o morire, per arricchire imprese multinazionali, fabbricanti d'armi e politici senza scrupoli, che dilapidano i fondi necessari per l'alimentazione e l'educazione degli innumerevoli milioni di affamati e analfabeti nel mondo.

Non pochi tra questi soldati, vittime dei traumi sofferti, terminano togliendosi la vita.

Esagero forse quando dico che la pace mondiale pende da un filo?

Fidel Castro Ruz
12 gennaio del 2012
Ore 21.14.
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 25 Gennaio 2012

La frutta che non è caduta (parte prima)

Cuba si è vista forzata a lottare per la propria esistenza di fronte ad una potenza espansionista ubicata a poche miglia dalle sue coste, che proclamava l'annessione della nostra Isola, il cui solo destino era cadere nel suo seno come frutta matura. Eravamo condannati a non esistere come nazione.

Nella gloriosa legione di patrioti che durante la seconda metà del XIX secolo lottò contro l'abominevole dominio coloniale imposto dalla Spagna per 300 anni, José Martí fu colui che con più chiarezza percepì quel drastico destino e così lo fece constatare nelle sue ultime righe, che scrisse quando, alla vigilia del duro combattimento previsto contro una colonna spagnola agguerrita e ben fornita di armi e munizioni, dichiarò che l'obiettivo fondamentale delle sue lotte era: "Impedire a tempo, con l'indipendenza di Cuba, che gli Stati Uniti si estendano per le Antille e cadano con questa ulteriore forza sulle nostre terre d'America. Quanto ho fatto sino ad oggi e farò, è per questo".

Senza comprendere questa profonda verità, non si potrebbe essere né patrioti, né rivoluzionari.

I mezzi d'informazione di massa, il monopolio di molte risorse tecniche e i notevoli fondi destinati ad ingannare e abbrutire le masse, costituiscono, senza dubbio, ostacoli considerevoli, ma non invincibili.

Cuba ha dimostrato che a partire dalle sue condizioni di fattoria coloniale yankee, unite all'analfabetismo e alla povertà generalizzata del suo popolo, era possibile affrontare il paese che minacciava con l'assorbimento definitivo della nazione cubana. Nessuno può nemmeno affermare che esisteva una borghesia nazionale opposta all'impero, tanto vicina gli era questa che si era sviluppata, che anche poco dopo il trionfo, inviò quattordici mila bambini senza protezione alcuna negli Stati Uniti, anche se l'azione era associata a alla perfida menzogna che sarebbe stata soppressa la Patria Podestà, che la storia ha registrato come Operazione Peter Pan e che è stata definita come la maggior manovra di manipolazione di bambini, con fini politici, che si ricordi nell'emisfero occidentale.

Il territorio nazionale fu invaso appena due anni dopo il trionfo della Rivoluzione da forze mercenarie integrate da vecchi soldati di Batista e da figli di ricchi proprietari e di borghesi, armati e scortati dagli Stati Uniti con navi della loro flotta navale, includendo portaerei con strumenti pronti ad entrare in azione, che accompagnarono gli invasori sino alla nostra Isola. La sconfitta e la cattura di quasi la totalità dei mercenari in meno di 72 ore e la distruzione dei loro aerei che operavano dalla basi del Nicaragua e dei loro mezzi di trasporto navali, costui una sconfitta umiliante per l'impero e i loro alleati latinoamericani che avevano sottovalutato la capacità di lotta del popolo cubano.

La URSS, di fronte all'interruzione del rifornimento di petrolio da parte degli Stati Uniti, l'ulteriore sospensione della quota storica di zucchero nel mercato di questo paese e la proibizione del commercio creato in più di cento anni, rispose ad ognuna di queste misure fornendo combustibili, comprando il nostro zucchero e commerciando con il nostro paese, e finalmente fornendo le armi che Cuba non poteva comprare in altri mercati.

L'idea d'una campagna sistematica di attacchi pirata organizzati dalla CIA, i sabotaggi e le azioni militari delle bande create e armate da loro, prima e dopo l'attacco mercenario che doveva culminare con un'invasione militare degli Stati Uniti in Cuba, diedero origine agli avvenimenti che posero il mondo al bordo d'una guerra nucleare totale, con la quale nessuna delle due parti e la stessa umanità sarebbero sopravvissute.

Quegli avvenimenti, senza dubbio, costarono l'incarico a Nikita Jruschov, che aveva sottovalutato l'avversario e tralasciò criteri che gli erano stati trasmessi e non consultò per la sua decisione finale, coloro che stavamo in prima linea.

Quella che poteva essere un'importante vittoria morale, divenne così un costoso rovescio politico per la URSS.

Per molti anni si continuarono a realizzare le peggiori aggressioni contro Cuba e non poche, come il criminale blocco, si commettono ancora.

Jruschov fece gesti straordinari verso il nostro paese. In quell'occasione io criticai senza titubanze l'accordo inconsulto con gli Stati Uniti, ma sarebbe ingrato e ingiusto non riconoscere la sua straordinaria solidarietà nei momenti difficili e decisivi per il nostro popolo nelle sue storiche battaglie per l'indipendenza e la Rivoluzione, di fronte al poderoso impero degli Stati Uniti.

Comprendo che la situazione era terribilmente tesa e lui non voleva perdere un minuto, quando prese la decisione di ritirare i proiettili e gli yankee s'impegnarono molto segretamente a rinunciare all'invasione.

Nonostante i decenni trascorsi, che fanno mezzo secolo, la frutta cubana non è caduta nelle mani degli yankee.

Le notizie che attualmente giungono dalla Spagna Francia, Iraq, Afghanistan, Pakistan, Iran, Siria, Inghilterra, le Malvine e altri numerosi punti del pianeta, sono serie, e tutte fanno pensare ad un disastro politico ed economico per l'insensatezza degli Stati Uniti e dei loro alleati.

Mi limiterò a pochi temi. Devo segnalare, stando a quello che molti raccontano, che la selezione di un candidato repubblicano per aspirare alla presidenza di questo globalizzato e inclusivo impero, è a sua volta, e lo dico seriamente, la maggior gara di idiozie e d'ignoranza che si sia mai sentita. Dato che ho cose da fare, non posso dedicare tempo e questo tema. Sapevo comunque molto bene che era così.

Illustrano di più alcuni dispacci che desidero analizzare perché mostrano l'incredibile cinismo che genera la decadenza dell'Occidente. Uno di quelli, con paurosa tranquillità, parla di un prigioniero politico cubano, che, come si afferma, è morto dopo uno sciopero della fame durato 50 giorni.

Un giornalista di Granma, Juventud Rebelde, di un giornale radio o qualsiasi mezzo d'informazione rivoluzionario, si può sbagliare in qualsiasi apprezzamento su qualsiasi tema, ma non fabbrica mai una notizia o inventa una menzogna.

Nella nota di Granma si afferma che non c'è stato sciopero della fame; era un recluso un delitto comune, condannato a 4 anni per un'aggressione che ha provocato lesioni al viso di sua moglie; che la stessa suocera aveva sollecitato l'intervento delle autorità; che i familiari più stretti hanno seguito tutti i

procedimenti utilizzati nel trattamento medico e che sono grati per gli sforzi degli specialisti che lo hanno assistito. È stato ricoverato, dice la nota, nel miglior ospedale della regione orientale, come si fa con tutti i cittadini. È morto per una problema multi-organico secondario, associato ad un processo respiratorio settico severo. (Continua.)

Fidel Castro Ruz
24 gennaio del 2012
Ore 19.12
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 26 Gennaio 2012

La frutta che non è caduta (parte seconda e fine)

Il paziente ha ricevuto tutte le attenzioni che si applicano in un paese che dispone di uno dei migliori servizi medici del mondo, che si offrono gratuitamente nonostante il blocco imposto dall'imperialismo alla nostra Patria. È semplicemente un dovere che si compie in un paese dove la Rivoluzione ha l'orgoglio d'aver rispettato sempre, per più di 50 anni, i principi che le hanno dato la sua forza invincibile.

Varrebbe di più che il Governo spagnolo, date le sue eccellenti relazioni con Washington, andasse negli Stati Uniti ad informarsi di quel che avviene nelle prigioni yankee, la condotta spietata che si applica a milioni di detenuti, la politica che si pratica con la sedia elettrica e gli orrori che si commettono con i detenuti nelle prigioni e con coloro che protestano per le strade.

Ieri, lunedì 23 gennaio, un duro editoriale di Granma, intitolato 'Le verità di Cuba', in una pagina completa di questo organo, ha spiegato dettagliatamente l'insolita insolenza della campagna di menzogne scatenata contro la nostra Rivoluzione da alcuni governi "tradizionalmente coinvolti nella sovversione contro Cuba".

Il nostro popolo conosce bene le norme che regolano la condotta senza macchia della nostra Rivoluzione, dal primo combattimento, mai sporcata in più di mezzo secolo.

Le nostre leggi e norme si compiono come fossero un obbligo.

È bene segnalarlo con tutta chiarezza e franchezza. Il governo spagnolo e la poco accogliente Unione Europea, immersa in una profonda crisi economica, devono sapere a che attenersi. Dispiace leggere nelle agenzie di notizie le loro dichiarazioni, quando utilizzano le loro sfacciate menzogne per attaccare Cuba. Che si occupino prima di salvare l'Euro, se possono, di risolvere la disoccupazione cronica che in numero crescente colpisce i giovani; rispondano agli indignati che la polizia aggredisce e colpisce costantemente.

Non ignoriamo che adesso in Spagna governano gli ammiratori di Franco, che inviò i membri della Divisione Blu con le SS e le SA naziste, ad ammazzare i sovietici. Quasi 50.000 di loro parteciparono a quella cruenta aggressione, nell'operazione più crudele e dolorosa di quella guerra: l'assedio di Leningrado, in cui morirono un milione di cittadini russi. La Divisione Blu formò parte delle forze che cercarono di strangolare l'eroica città. Il popolo russo non perdonerà mai quell'orrendo crimine.

La destra fascista di Aznar, Rajoy e gli altri servitori dell'impero, devono sapere qualcosa dei 16.000 morti tra i loro predecessori della Divisione Blu e delle croci di ferro con cui Hitler premiò ufficiali e soldati di quella divisione. Non c'è nulla di strano in quello che fa oggi la polizia gestapo con gli uomini e le donne che domandano il diritto di lavorare e il pane, nel paese con più disoccupati d'Europa.

Perché mentono tanto sfacciatamente i media dell'informazione di massa dell'impero?

Quelli che maneggiano questi media, s'impegnano nell'ingannare e abbrutire il mondo con le loro volgari menzogne, pensando forse che questa è la risorsa principale per mantenere il sistema globale di dominio e

saccheggio imposto in modo particolare alle vittime vicine alla sede della metropoli, i quasi seicento milioni di latinoamericani e caraibici che vivono in questo emisfero.

La fraterna repubblica del Venezuela è divenuta l'obiettivo fondamentale di questa politica e la ragione è ovvia. Senza il Venezuela l'impero avrebbe imposto il Trattato di Libero Commercio a tutti i popoli del continente che lo abitano, dal sud degli Stati Uniti, dove s'incontrano le maggiori riserve di terra, acqua dolce e minerali del pianeta, oltre alle risorse energetiche che amministrare con spirito solidale con gli altri popoli del mondo, costituiscono risorse che non possono e non devono cadere nelle mani delle multinazionali, che impongono un sistema suicida ed infame.

Basta, per esempio, guardare la mappa, per comprendere la criminale spoliazione che ha significato per l'Argentina toglierle un pezzo del suo territorio nell'estremo sud del continente.

Lì i britannici hanno usato il loro decadente apparato militare per assassinare giovani reclute argentine, vestite con uniformi estive, quando era già pieno inverno.

Gli Stati Uniti e il loro alleato, Augusto Pinochet, diedero all'Inghilterra un vergognoso appoggio. Adesso, poco prima delle Olimpiadi di Londra, il suo Primo Ministro David Cameron proclama anche, come fece già Margaret Thatcher, il loro diritto ad usare i sottomarini nucleari per ammazzare gli argentini. Il governo di questo paese ignora che il mondo sta cambiando e il disprezzo dal nostro emisfero e dalla maggioranza dei popoli verso gli oppressori s'incrementa un giorno dopo l'altro.

Il caso delle Malvine non è unico. Qualcuno sa forse come terminerà il conflitto in Afghanistan? Pochi giorni fa i soldati nordamericani hanno oltraggiato i cadaveri di combattenti afgani, assassinati dai bombardieri senza pilota della NATO.

Tre giorni fa, un'agenzia europea ha pubblicato che "il presidente afgano Hamid Karzai, ha dato il suo avallo ad un negoziato di pace con i talebani, sottolineando che questa questione dev'essere risolta dai cittadini del suo paese, ed ha aggiunto : "...il processo di pace e riconciliazione appartiene alla nazione afgana e nessun paese od organizzazione straniera può togliere agli afgani questo diritto..."

Un dispaccio pubblicato dalla nostra stampa pubblicato a Parigi dice che : "La Francia ha sospeso oggi tutte le operazioni di formazione e aiuto ai combattimenti in Afghanistan e ha minacciato d'anticipare il ritiro delle sue truppe, dopo che un soldato afgano ha ultimato quattro militari francesi nella valle di Taghab, in provincia di Kapisa [...] Sarkozy ha dato istruzioni al Ministro della Difesa, Gérard Longuet, di trasferirsi immediatamente a Kabul, ed ha valutato la possibilità di un ritiro anticipato del contingente."

Scomparsi la URSS e il Campo Socialista, il Governo degli Stati Uniti ha pensato che Cuba non si poteva sostenere. George W. Bush aveva già preparato un governo controrivoluzionario per presiedere il nostro paese. Lo steso giorno in cui Bush iniziò la sua criminale guerra contro l'Iraq, io sollecitai le autorità del nostro paese perché smettessero d'applicare la tolleranza con i capocchia contro rivoluzionari che in quei giorni domandavano istericamente l'invasione di Cuba. In realtà la loro attitudine era un'azione di tradimento della Patria.

Bush e le sue stupidaggini hanno imperato per 8 anni e la Rivoluzione cubana è durata già più di mezzo secolo. La frutta matura non è caduta nel seno dell'impero.

Cuba non sarà un'ulteriore forza con cui l'impero si estenderà sui popoli d'America.

Il sangue di Martí non sarà stato versato invano.

Domani pubblicherò un'altra riflessione che completa questa.

Fidel Castro Ruz
24 gennaio del 2012
Ore 19.12
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 2 Febbraio 2012

La genialità di Chávez

Il presidente Chávez presentò davanti al Parlamento di Venezuela il rapporto sull'attività svolta nel 2011 e il programma da eseguire nel presente anno. Dopo realizzare rigorosamente le formalità che richiede quella importante attività, parlò nell'Assemblea alle autorità ufficiali dello Stato, ai parlamentari di tutti i partiti, e ai simpatizzanti e avversari che il paese riunisce nella sua celebrazione più solenne.

Il leader bolivariano, come di solito, fu gentile e rispettoso con tutti i presenti. Se qualcuno gli chiedeva intervenire per fare qualche chiarimento, lui dava immediatamente questa possibilità. Quando una parlamentaria, che lo aveva salutato cortesemente, come altri avversari, chiese di parlare, interruppe il suo rapporto e gli diede la parola, in un gesto di grande valore politico. Chiamò la mia attenzione, la severità estrema con cui il presidente è stato insultato con delle frasi che hanno messo alla prova la sua cortesia e sangue freddo. Quello risultava un'indiscutibile offesa, anche se non fosse l'intenzione della parlamentaria. Soltanto lui è stato capace di rispondere con serenità all'insultante qualificativo di "ladro" che lei impiegò per giudicare la condotta del presidente per le leggi e misure adottate.

Dopo assicurarsi sul termine esatto usato, rispose alla richiesta individuale di un dibattito con una frase elegante e serena "Aquila non caccia mosche", e senza aggiungere altre parole, proseguì serenamente con la sua esposizione.

È stata una prova insuperabile di mente agile e autocontrollo. Un'altra donna, d'indiscutibile stirpe umile, con emotive e profonde parole espresse l'ammirazione per quello che aveva visto e fece scoppiare gli applausi dell'immensa maggioranza presente, che dal suono di questi, sembrava venissero da tutti gli amici e da molti degli avversari del Presidente.

Più di nove ore invertì Chavez nel suo discorso di resa dei conti senza che diminuisse l'interesse suscitato dalle sue parole e, forse visto questo incidente, è stato ascoltato da una incalcolabili quantità di persone. Per me, che tante volte parlai su ardui problemi in estensi discorsi facendo sempre il massimo perché le idee che desiderava trasmettere fossero capite, non riesco a spiegarmi come quel soldato di modesta origine era in grado di mantenere con la sua mente agile e l'ineguagliabile talento tal dimostrazione di oratoria senza perdere la voce né diminuire la forza.

La politica per me è il combattimento ampio e deciso delle idee. La pubblicità è compito dei pubblicitari, che forse conoscono le tecniche per fare che gli ascoltatori, spettatori e lettori facciano quelle che gli viene detto. Se questa scienza, arte o come sia chiamata, s'impiegasse per il bene degli esseri umani, meriterebbero alcun rispetto, lo stesso che meritano chi insegnano alle persone la pratica di pensare.

Nello scenario di Venezuela s'ingaggia una grande battaglia. I nemici interni ed esterni della rivoluzione preferiscono il caos, come afferma Chávez, prima dello sviluppo giusto, ordinato e pacifico del paese.

Abituato ad analizzare i fatti avvenuti durante più di mezzo secolo, e a osservare ogni volta con maggiori prove l'azzardosa storia dei nostri tempi e il comportamento umano, s'impara quasi a predire lo svolgimento futuro degli avvenimenti.

Promuovere una Rivoluzione profonda non era un compito facile nel Venezuela, un paese di gloriosa storia, ma intensamente ricco in risorse d'importante necessità per le potenze imperialiste che hanno tracciato e ancora tracciano dei modelli nel mondo.

Leader politici allo stile di Rómulo Betancourt e Carlos Andrés Pérez, non avevano le qualità personali minime per realizzare questo compito.

Il primo era inoltre, eccessivamente vanitoso e ipocrita. Opportunità ebbe in abbondanza per conoscere la realtà venezuelana. Nella sua gioventù era stato membro della presidenza del Partito Comunista di Costa Rica. Conosceva molto bene la storia di America Latina e il ruolo dell'imperialismo, l'indice di povertà e il saccheggio spietato delle risorse naturali del continente. Non poteva ignorare che in un paese immensamente ricco come Venezuela, la maggioranza del popolo viveva in estrema povertà. I materiali filmici sono negli archivi e costituiscono prove irrefutabili di quelle realtà.

Come tante volte a spiegato Chávez, Venezuela durante più di mezzo secolo è stato il maggior esportatore di petrolio nel mondo; navi da guerra europee yankee a inizio del XX secolo hanno intervenuto per supportare un governo illegale e tirannico che consegnò il paese ai monopoli stranieri. È ben noto che incalcolabili fondi sono usciti per ingrossare il patrimonio dei monopoli e della propria oligarchia venezuelana.

A me basta ricordare che quando ho visitato Venezuela per prima volta, dopo il trionfo della Rivoluzione, per ringraziare per la simpatia e per il supporto alla nostra lotta, il petrolio costava appena due dollari al barile.

Quando ho viaggiato dopo per assistere alla presa di possesso di Chávez, il giorno che giurò sulla "moribonda Costituzione" che sosteneva Calderas, il petrolio costava 7 dollari al barile, sebbene i 40 anni trascorsi dalla prima visita e quasi 30 dal "benemerito" Richard Nixon che aveva dichiarato che il cambio metallico del dollaro lasciava di esistere e gli Stati Uniti iniziava a comprare il mondo con carta.

Durante un secolo la nazione fu fornitore di combustibile di poco prezzo all'economia dell'impero e esportare netto di capitale ai paesi ricchi e sviluppati.

Perché sono prevalse durante più di un secolo, questa ripugnanti realtà? Gli ufficiali delle Forze Armate d'America Latina avevano le scuole privilegiate negli Stati Uniti, dove i campioni olimpici delle democrazie gli educavano in corsi speciali destinati a preservare l'ordine imperialista e borghese. I colpi di Stato sarebbero benvenuti sempre che fossero destinati a "difendere le democrazie", preservare e garantire questo ripugnante ordine, in alleanza con le oligarchie. Se i settori sapevano, oppure no, leggere e scrivere, se avevano abitazioni, oppure non, occupazione, servizi medici e educazione, non aveva importanza sempre che fosse sostenuto il sacro diritto alla proprietà.

Chávez spiega queste realtà magistralmente. Nessuno sa come lui quello che accadeva nei nostri paesi.

Ancora peggio era il carattere ricercato delle armi, la complessità nello sfruttamento e l'uso dell'armamento moderno che richiede anni di apprendimento, e la formazione di specialisti molto qualificati, il prezzo quasi inaccessibile delle stesse per le economie deboli del continente, creava un meccanismo superiore di subordinazione e dipendenza. Il governo degli Stati Uniti attraverso meccanismi che nemmeno consultano i governi, traccia modelli e determina politiche per i militari. Le tecniche più sofisticate di torture erano trasmesse ai chiamati corpi di sicurezza per interrogare chi si ribellava contro l'immondo e ripugnante sistema di fame e sfruttamento.

Nonostante tutto quanto, non pochi ufficiali onesti, disgustati da tanta sfacciataggine, cercarono coraggiosamente di sradicare quell'umiliante tradimento alla storia delle nostre lotte per l'indipendenza.

A Argentina, Juan Domingo Perón, ufficiale dell'Esercito, è stato capace di disegnare una politica indipendente e di base operaia nel suo paese.

È stato vinto da un sanguinoso colpo militare, che lo cacciò via dal suo paese e lo mantenne espulso dal 1955 fino al 1973. Anni più tardi, sotto l'egida dei yankee, assaltarono di nuovo il potere, uccisero e torturarono e hanno fatto sparire decine di migliaia d'argentini, e non sono stati capaci di difendere il paese nella guerra coloniale contro Argentina che l'Inghilterra portò a termine con il supporto degli Stati Uniti e lo sbirro Augusto Pinochet, con il suo coorte d'ufficiali fascisti formati nelle scuole delle Americhe.

A Santo Domingo, il colonnello Francisco Caamaño Deñó; a Perù, il Generale Velazco Alvarado; a Panama il Generale Omar Torrijos; e in altri paesi capitani e ufficiali che sacrificarono la loro vita anonimamente, furono le antitesi dei comportamenti di tradimento personificati in Somoza, Trujillo, Striessner e la sanguinose tirannie d'Uruguay, El Salvador e altri paesi di Centro e Sud America. I militari rivoluzionari non esprimevano punti di vista teoricamente dettagliati, e nessuno aveva il diritto di esigerlo, perché non erano accademici educati in politica, bensì uomini con senso dell'onore che amavano il loro paese.

Tuttavia, bisogna vedere fino a dove sono capaci di arrivare per i sentieri della rivoluzione uomini di tendenza onesta, che rifiutano l'ingiustizia e il crimine.

Venezuela costituisce un brillante esempio del ruolo teorico e pratico che i militari rivoluzionari possono svolgere nella lotta per l'indipendenza dei nostri popoli, come ormai lo fecero due secoli fa sotto la geniale direzione di Simón Bolívar.

Chávez, un militare venezuelano di umile origine, irruppe nella vita politica di Venezuela ispirato alle idee del liberatore d'America. Su Bolívar, fonte inesauribile d'ispirazione, Martí scrisse: "vinse battaglie sublimi con soldati scalzi e quasi nudi [...] non si è mai lottato tanto, né si è lottato meglio, nel mondo per la libertà..."

"... di Bolivar – disse – si può parlare con una montagna al posto di una tribuna [...] o con un mazzo di popoli liberi nel pugno..."

"...quello che non lasciò fatto, è senza fare fino a oggi; perché Bolivar ha ancora da fare in America".

Più di mezzo secolo dopo l'insigne e premiato poeta Pablo Neruda scrisse su Bolívar un poema che Chávez ripete con frequenza. In una strofe finale esprime:

“Io conobbi Bolivar una mattina lunga, a Madrid, nella bocca del Quinto Reggimento, Padre, gli disse, sei o non sei o chi sei?”

E guardando la Caserma della Montagna, disse:

“Mi sveglio ogni cento anni quando si sveglia il popolo.”

Ma il leader bolivariano non si limita alla creazione teorica. Le sue misure concrete non si fanno aspettare. I paesi caraibici che parlano l'inglese, ai quali moderni e lussuosi crociere yankee disputavano il diritto di ricevere turisti nei loro alberghi, ristoranti e posti di svago, non poche volte di proprietà straniera ma che al meno offrivano un posto di lavoro, ringrazieranno sempre di Venezuela il combustibile fornito da quel paese con facilità speciali di pagamento, quando il barile raggiunse prezzi che a volte superavano i 100 dollari.

Il piccolo stato di Nicaragua, patria di Sandino, “Generale di Uomini Liberi”, dove la CIA attraverso Luis Posada Carriles, dopo di essere riscattato da una prigioniera venezuelana, organizzò lo scambio di armi per droghe il che costò migliaia di vite e mutilati a quel eroico popolo, ha anche ricevuto il supporto solidario di Venezuela. Sono esempi senza precedenti nella storia di questo emisfero.

Il disastroso accordo di Libero Commercio che i yankee pretendono di imporre alla America Latina, come fecce con il Mexico, farebbe diventare i paesi latinoamericani e caraibici non solo la regione del mondo dove peggio sono distribuite le ricchezze, che ormai lo è, ma anche un gigantesco mercato dove il mais e altri alimenti che sono fonte storica di proteina vegetale e animale, sarebbero spostati dalla coltivazione sovvenzionata degli Stati Uniti, come già sta avvenendo nel territorio messicano.

Gli automobili di uso e altri beni spostano quelli della industria messicana; tanto le città quanto i campi perdono la capacità di impiego, il commercio di droghe e armi cresce, giovani quasi adolescenti con appena 14 o 15 anni, in numero crescente, diventano temibili delinquenti. Non si era mai visto che un pullman o altro veicolo, pieni di persone, che incluso pagarono per essere trasportati all'altra parte della frontiera in cerca di occupazione, fossero sequestrati ed eliminati in massa. Le cifre conosciute crescono ogni anno. Più di diecimila persone perdono la vita ogni anno.

Non è possibile analizzare la Rivoluzione Bolivariana senza avere presente queste realtà.

Le forze armate, in tali circostanze sociali, si vedono forzate a interminabili e stancanti guerre.

Honduras non è un paese industrializzato, finanziario o commerciale, nemmeno un gran produttore di droghe, comunque alcune città rompono il record di morti per violenza a causa delle droghe. Lì si innalza in cambio lo stendardo di una importante base delle forze strategiche del Comando Sud di Stati Uniti. Quello che lì avviene e sta avvenendo ormai in più di un paese latinoamericano è il dantesco quadro segnato, dei quali alcuni paesi, sono cominciati a uscire.

Tra loro, in primo luogo Venezuela, ma non soltanto perché possiede considerevoli risorse naturali, bensì perché è stata riscattata dall'avarizia insaziabile delle multinazionali straniere e ha scatenato considerevoli forze politiche e sociali in grado di ottenere grandi risultati. Il Venezuela d'oggi è altro molto diverso di quello che ho conosciuto soltanto 12 anni fa, e già allora me impressionò profondamente, vedendo che come un fenice rinasceva dalle proprie storiche ceneri.

Alludendo al misterioso computer di Raúl Reyes, nelle mani degli Stati Uniti e della CIA, dall'attacco organizzato e fornito da loro in pieno territorio ecuadoriano, che assassinò il sostituto di Marulanda e vari giovani latinoamericani disarmati, hanno lasciato la versione che Chávez dava il suo sostegno alla "organizzazione narco-terrorista delle FARC".

I veri terroristi e narcotrafficienti a Colombia sono stati i paramilitari che fornivano ai trafficanti statunitensi le droghe, che si vendono nel maggior mercato di stupefacenti del mondo: Stati Uniti.

Non ho mai parlato con Marulanda, però sì con gli scrittori e intellettuali onorati che l'hanno conosciuto bene. Analizzai i suoi pensieri e storie. Era indubbiamente un uomo coraggioso e rivoluzionario, che non dubitò in affermare. Spiegai che non ero d'accordo con lui nella sua concezione tattica. A mio giudizio, due o tremila uomini sarebbero stati più che sufficiente per vincere nel territorio della Colombia un esercito regolare convenzionale. Il suo errore era concepire un esercito rivoluzionario armato con quasi la stessa quantità di soldati come di avversari. Quello era molto costoso..

Oggi la tecnologia ha cambiato molti aspetti della guerra; anche le forme di lotta cambiano. Infatti, l'allenamento delle forze convenzionali, tra le potenze che possiedono l'arma nucleare, è diventato impossibile. Non bisogna avere le conoscenze di Albert Einstein, Stephen Hawking e migliaia di altri scientifici per capirlo. È un pericolo latente e il risultato si conosce o si dovrebbe conoscere.

Gli esseri pensanti potrebbero impiegare milioni d'anni in ripopolare il pianeta.

Nonostante tutto, sostengo il dovere di lottare, che è una cosa per se innata nell'uomo, cercare soluzioni che permetta un'esistenza più ragionata e degna.

Da quando ho conosciuto Chávez, già nella presidenza del Venezuela, dalla tappa finale del governo di Pastrana, lo vidi sempre interessato nella pace di Colombia, e facilitò le riunioni tra il governo e i rivoluzionari colombiani che hanno avuto per sede Cuba, si capisca bene, per un vero accordo di pace e non per una resa.

Non ricordo aver sentito mai a Chávez promuovere in Colombia altro che non fosse la pace, né menzionare a Raúl Reyes. Sempre parlavamo di altri temi. Lui apprezza particolarmente i colombiani, milioni di loro vivono in Venezuela e tutti si beneficiano delle misure sociali prese dalla Rivoluzione, e il popolo di Colombia lo apprezza quasi tanto come il popolo di Venezuela.

Voglio esprimere la mia solidarietà e stima al Generale Henry Rangel Silva, Capo del Comando Strategico Operazionale delle Forze Armate, e appena designato Ministro per la Difesa della Repubblica Bolivariana.

Ebbe l'onore di conoscerlo quando nei mesi più distanti visitò Chávez a Cuba. Poté apprezzare in lui un uomo intelligente e sano, capace e modesto allo stesso tempo. Ascoltai il suo discorso sereno, coraggioso e chiaro, che dava fiducia.

Diresse l'organizzazione della parata militare più perfetta che abbia mai visto di una forza militare latinoamericana, che speriamo serva d'ispirazione ed esempio ad altri eserciti fratelli.

I yankee non hanno niente a che vedere con questa parata e non sono capaci di farlo meglio.

È molto ingiusto criticare Chávez per le risorse impiegate nelle diverse armi che sono stati esibite. Sono sicura che non si useranno mai per aggredire altro paese fratello. Le armi, le risorse e le conoscenze dovranno andare per i sentieri dell'unità per formare in America, come lo sognò Il Liberatore, "... la più grande nazione del mondo, meno dall'estensione e ricchezza che dalla loro libertà e gloria".

Tutto ci unisce più che a Europa o agli Stati Uniti, tranne la mancanza d'indipendenza che ci hanno imposto durante 200 anni.

Fidel Castro Ruz
25 gennaio 2012
Ore 8:32 p.m.

L'Avana. 22 Marzo 2012

I cammini che conducono al disastro

Questa Riflessione si può scrivere oggi, domani e in qualsiasi altro giorno, senza pericolo di sbagliarsi. La nostra specie affronta problemi nuovi.

Quando 20 anni fa, nella Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo, a Río de Janeiro, dissi che una specie era in pericolo d'estinzione, avevo meno ragioni di oggi per avvertire su un pericolo che vedevo a distanza di 100 anni.

Allora i pochi leaders dei paesi più poderosi che maneggiavano il mondo, applaudirono per pura cortesia le mie parole e continuarono placidamente a scavare per la sepoltura della nostra specie.

Sembrava che nel nostro pianeta regnassero il senso comune e l'ordine.

Già da tempo lo sviluppo economico, appoggiato dalla tecnologia e la scienza, sembrava essere l'Alfa e l'Omega della società umana.

Adesso tutto è molto più chiaro. Verità profonde si sono aperte la strada. Quasi 200 Stati presumibilmente indipendenti costituiscono l'organizzazione politica sulla quale, in teoria, si reggono i destini del mondo.

Circa 25.000 armi nucleari in mano a forze alleate o antagoniste, disposte a difendere l'ordine che cambia, per interesse o per necessità, riducono virtualmente a zero i diritti di migliaia di milioni di persone.

Non commetterò l'ingenuità d'assegnare alla Russia o alla Cina la responsabilità per lo sviluppo di questo tipo di armi, dopo il mostruoso massacro di Hiroshima e Nagasaki, ordinato da Truman, dopo la morte di Roosevelt.

Non cadrò nemmeno nell'errore di negare l'olocausto che significò la morte di milioni di bambini e adulti, uomini o donne, soprattutto ebrei, zingari, russi o di altre nazionalità, che furono vittime del nazismo. Per questo ripugna la politica infame di coloro che negano al popolo palestinese il diritto d'esistere.

Qualcuno pensa forse che gli Stati Uniti saranno capaci d'agire con un'indipendenza che li preservi dal disastro inevitabile che li aspetta?

In poche settimane i 40 milioni di dollari che il presidente Obama ha promesso di raccogliere per la sua campagna elettorale serviranno solo per dimostrare che la moneta del suo paese è molto svalutata e che gli Stati Uniti, con il loro insolito e crescente debito pubblico che si avvicina ai 20.000 milioni di dollari, vivono del denaro che stampano e non di quello che producono, e il resto del mondo paga quello che loro dilapidano.

Nessuno crede nemmeno che il candidato democratico sia migliore o peggiore dei suoi avversari repubblicani, si chiami Mitt Romney o Rick Santorum. Anni luce separano i tre da personaggi rilevanti come Abramo Lincoln o Martin Luther King.

È davvero poco abituale osservare una nazione tanto poderosa tecnologicamente e un governo tanto orfano, a volte, di idee e valori morali.

L'Iran non possiede armi nucleari. Lo si accusa di produrre uranio arricchito, che serve come combustibile energetico e come componente di uso medico. Che si voglia o no, il suo possesso o produzione non è equivalente alla produzione di armi nucleari.

Decine di paesi utilizzano l'uranio arricchito come fonte d'energia, ma questa non si può usare nella confezione di un'arma nucleare senza un processo precedente e complesso di purificazione.

Senza dubbio Israele, con l'aiuto e la cooperazione degli Stati Uniti, ha fabbricato armi nucleari senza informare né rendere conto a nessuno, ed oggi, senza riconoscere il possesso di queste armi, ne dispone a centinaia.

Per impedire lo sviluppo delle investigazioni nei paesi arabi vicini, ha attaccato e distrutto i reattori dell'Irak e della Siria, ha dichiarato a sua volta il proposito di attaccare e distruggere i centri di produzione di combustibile nucleare dell'Iran.

La politica internazionale ha girato attorno a questo tema cruciale in questa complessa e pericolosa regione del mondo, dove si produce e si somministra la maggior parte del combustibile che muove l'economia mondiale. L'eliminazione selettiva degli scienziati più importanti dell'Iran da parte d'Israele e dei loro alleati della NATO è diventata una pratica che stimola l'odio e i sentimenti di vendetta.

Il governo d'Israele ha dichiarato apertamente il suo proposito d'attaccare gli impianti produttori d'uranio arricchito in Iran e il governo degli Stati Uniti ha investito centinaia di milioni di dollari nella fabbricazione d'una bomba con questo proposito.

Il 16 marzo del 2012, Michel Chossudovsky e Finian Cunningham hanno pubblicato un articolo rivelando che "Un importante generale della Forza Aerea degli USA ha descritto la maggior bomba convenzionale, la distruggi -bunker da 13,6 tonnellate come 'grandiosa per un attacco militare contro l'Iran'".

"Un commento tanto loquace su un oggetto assassino è stato fatto nella stessa settimana nella quale il presidente Barack Obama si è presentato per avvertire contro questo - parla forse per scherzo - e su una guerra nel Golfo Persico".

"Herbert Carlisle, vice capo dello Stato Maggiore per le operazioni della Forza Aerea degli USA ha aggiunto che probabilmente la bomba sarà utilizzata in un qualsiasi attacco contro l'Iran ordinato da Washington".

"La MOP, alla quale si riferiscono come 'La madre di tutte le bombe', è disegnata per perforare 60 metri di cemento armato prima di far scoppiare la sua enorme bomba. Si crede che sia la maggiore arma convenzionale non nucleare nell'arsenale statunitense".

"Il Pentagono pianifica un processo di ampia distruzione dell'infrastruttura dell'Iran con molte vittime civili, mediante l'uso combinato di bombe nucleari tattiche e mostruose bombe convenzionali con nubi a forma di fungo, includendo la MOAB e la maggior GBU-57A/B o Massive Ordnance Penetrator (MOP), che supera la MOAB in capacità distruttiva.

“La MOP è descritta come una poderosa nuova bomba puntata direttamente sulle installazioni nucleari sotterranee dell’Iran e della Corea del Nord. L’immensa bomba, più lunga di 11 persone collocate spalla a spalla o più di 6 metri dalla base alla punta.”

Mi scuso con il lettore per questo intricato linguaggio o gergo militare.

Come si può apprezzare, questi calcoli partono dalla supposizione che i combattenti iraniani, che sono milioni di uomini e donne, noti per il loro fervore religioso e le loro tradizioni di lotta, si arrenderanno senza sparare un solo colpo.

Di recente gli iraniani hanno visto che i soldati che occupano l’Afghanistan, in appena tre settimane, hanno orinato su cadaveri di afgani assassinati, hanno bruciato i libri del Corano e assassinato 15 cittadini indifesi.

Immaginiamo le forze degli Stati Uniti, che lanciano mostruose bombe sulle istituzioni industriali, capaci di penetrare 60 metri di cemento armato. Mai una simile avventura era stata concepita.

Non ci vogliono altre parole per comprendere la gravità di una simile politica. Per questa via la nostra specie sarà condotta inesorabilmente verso il disastro.

Se non apprenderemo a comprendere, non apprenderemo mai a sopravvivere.

Da parte mia non ho il minor dubbio che gli Stati Uniti stanno per commettere, e condurre il mondo, al maggiore errore della loro storia.

Fidel Castro Ruz
21 marzo del 2012
Ore 19. 35

(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 27 Marzo 2012

Il tempo difficile dell'umanità

Il mondo è sempre più disinformato nel caos degli eventi che si verificano ad un ritmo mai sospettato.

Quello che abbiamo vissuto da qualche anno, e sperimentato una certa fame di informazione, può testimoniare la quantità di ignoranza con cui abbiamo affrontato gli eventi.

Mentre sul pianeta un crescente numero di persone sono senza fissa dimora, pane, acqua, salute, istruzione e occupazione, le ricchezze della terra si sprecano e sono sprecate in armi e infinite guerre fratricide, che sono diventate, e si sviluppano in una crescente pratica sempre più abominevole e globale.

Il nostro popolo glorioso ed eroico, nonostante un blocco disumano che dura da oltre mezzo secolo, non ha mai piegato le sue bandiere, ha combattuto e combatterà l'impero sinistro. Questo è il nostro piccolo merito e il nostro modesto contributo.

Al polo opposto del nostro pianeta, dove c'è Seoul, Corea del Sud, il presidente Barack Obama si è riunito in un vertice sulla sicurezza nucleare, per imporre la politica relativa alla fornitura e all'uso di armi nucleari.

Si tratta senza dubbio i fatti insoliti.

Personalmente non mi sono reso conto di questa realtà per un semplice caso. Fu dopo le esperienze fatte nel corso di più di 15 anni dal trionfo della Rivoluzione cubana, dopo la battaglia di Giron, il criminale blocco Yankee per farci morire di fame, gli attacchi dei pirati, la guerra sporca e la crisi dei missili nucleari nell'ottobre del 1962 che ha messo il mondo sull'orlo di una sinistra ecatombe, che ho raggiunto la convinzione che i cristiani marxisti sinceri, dei quali ne ho conosciuti molti, a prescindere dalle loro convinzioni politiche e religiose, debbano e possono lottare per la giustizia e la pace tra gli esseri umani.

Questo proclamo e questo sostengo senza alcuna esitazione. Le ragioni che oggi posso esprimere sono assolutamente valide e ancora più importanti tuttavia, perché tutti i fatti dopo quasi 40 anni confermano questo; oggi più che mai, in quanto marxisti e cristiani, cattolici o no, musulmani, sciiti o sunniti; liberi pensatori, materialisti dialettici e persone pensanti, nessuno vorrebbe veder scomparire prematuramente la nostra irripetibile specie pensante, nella speranza che le leggi complesse dell'evoluzione diano luogo a un'altra che piaccia di più e sia in grado di pensare.

Mercoledì mattina lieto di salutare Sua Eccellenza il Papa Benedetto XVI, come ho fatto con Giovanni Paolo II, un uomo che a contatto con bambini e cittadini umili del popolo ha suscitato invariabilmente sentimenti di affetto.

Così ho deciso di chiedere qualche minuto del suo occupatissimo tempo, quando ho saputo per bocca del nostro ministro degli Esteri Bruno Rodriguez, che egli gradirebbe questo semplice e modesto incontro.

Fidel Castro Ruz
27 marzo del 2012

L'Avana. 30 Marzo 2012

La necessità d'arricchire le nostre conoscenze

Le scene dei filmati sul massacro in Libia, che cominciamo a conoscere, indignano per la totale assenza di umanità e le volgari menzogne che sono servite da pretesto per invadere e impadronirsi delle risorse naturali di quel paese.

Con più di 25.000 missioni di combattimento, l'aviazione militare della NATO ha appoggiato quel nuovo crimine.

Hanno affermato che il Governo della Libia possiede fondi all'estero che superano i 200.000 milioni di dollari. Nessuno sa in questo istante dov'è, e cosa è stato fatto con quel denaro.

Un processo elettorale fraudolento ha garantito la spoliazione della presidenza del paese più poderoso a favore di George W. Bush, un alcolizzato senza cure mediche e senza i più elementari principi etici, che ha ordinato ai graduati di West Point di star pronti per attaccare a sorpresa e senza avviso precedente i 60 o più angoli oscuri del mondo.

Un alienato simile potrebbe, usando la valigetta, decidere l'uso di migliaia di armi nucleari; con una percentuale minima potrebbe far terminare la vita umana sul pianeta.

È triste ricordare che nel lato opposto della superpotenza yankee, un altro alienato, con tre bottiglie di vodka nello stomaco, aveva proclamato la disintegrazione della URSS e lo smantellamento di più di 400 posizioni nucleari che erano alla portata di tutte le basi militari che minacciavano questo paese.

Quei fatti non costituirono una sorpresa. Dopo molti anni di lotta, l'esperienza acquisita, il contatto con i fatti e le idee ed i processi storici, non davano spazio ad alcuna sorpresa.

Oggi i dirigenti russi cercano di ricostruire quel poderoso Stato che era costato per la sua creazione tanto sforzo e sacrifici.

Quando il Papa Giovanni Paolo II visitò il nostro paese nel 1998, più di una volta prima del suo arrivo avevo conversato di vari temi con alcuni suoi inviati.

Ricordo specialmente l'occasione in cui ci sedemmo a cenare in una piccola sala del Palazzo della Rivoluzione con Joaquín Navarro Valls, portavoce del Papa, seduto di fronte a me. Alla mia destra c'era un sacerdote amabile e intelligente, che veniva con il portavoce e accompagnava Giovanni Paolo II nelle messe.

Curioso dei dettagli, chiesi a Navarro Valls: "Lei crede che l'immenso cielo con milioni di stelle è stato creato per il piacere degli abitanti della Terra, quando noi ci degniamo di guardare verso l'alto in qualche notte?".

"Assolutamente", mi rispose. "Questo è l'unico pianeta abitato dell'universo".

Mi rivolsi allora al sacerdote e gli chiesi: "Cosa pensa di questo, padre?"

Mi rispose: "A mio giudizio ci sono il 99,9% di possibilità che esista vita intelligente in qualche altro pianeta".

La risposta non violava alcun principio religioso. Mentalmente moltipicai non so quante volte la cifra. Era il tipo di risposta che io consideravo seria e corretta.

Poi quel nobile sacerdote fu sempre amico del nostro paese. Per condividere l'amicizia non vanno condivise le convinzioni.

Oggi, giovedì, come accade spesso, un'entità europea di nota solvenza si esprime testualmente su questo tema:

"Ci potrebbero essere milioni di pianeti non molto più grandi della Terra che girano attorno a deboli stelle nella nostra galassia", in accordo con un gruppo internazionale d'astronomi.

Questo numero stimato di Super-Terre, pianeti con una massa dieci volte quella della Terra, si basa sulla scoperta già realizzata e poi estrapolata per includere la popolazione delle dette stelle nane della Via Lattea.

"Le nostre nuove osservazioni con Harps rivelano che circa il 40% delle stelle nane rosse ha una Super-Terra in orbita nella sua zona abitabile, dove può esistere acqua allo stato liquido nella superficie del pianeta", ha detto Xavier Bonfils, capo del gruppo dell'Osservatorio di Scienze dell'Universo di Ginevra, in Francia.

Dato che le stelle nane rosse sono così comuni e ce ne sono circa 160.000 milioni nella Via Lattea, questo ci porta al sorprendente risultato che ci sono decine di milioni di questi pianeti nella nostra Galassia.

Gli studi suggeriscono che ci sono Super-Terre nelle zone abitabili nel 41% dei casi, con un rango dal 28% al 95%.

Il 40% delle stelle nane rosse ha una Super-Terra in orbita nella sua zona abitabile, dove può esistere acqua allo stato liquido.

Questo porta alla domanda ovvia se qualcuno di questi pianeti non solo è abitabile, ma se ha vita.

Queste stelle sono dovute ad eruzioni stellari che possono danneggiare i pianeti vicini con raggi X o radiazioni ultraviolette, e questo rende meno probabile la presenza della vita.

"Abbiamo idea di come incontrare tracce di vita in questi pianeti", ha detto l'investigatore dell'Osservatorio di Genova, Stephane Udry.

"Se possiamo vedere tracce di elementi relazionati con la vita come l'ossigeno in questa luce allora possiamo ottenere indizi su se c'è vita in questo pianeta.

La semplice lettura di queste notizie dimostra la possibilità e la necessità d'arricchire le nostre conoscenze, oggi frammentate e disperse.

Questo forse ci porta a posizioni più critiche della superficialità con cui tocchiamo i problemi culturali e materiali.

Io non ho alcun dubbio che il nostro mondo cambia molto più rapidamente di quel che siamo capaci d'immaginare.

Fidel Castro Ruz
29 Marzo 2012
Ore 20.15

Il meraviglioso mondo del capitalismo

La ricerca della verità politica sarà sempre un compito difficile, anche nei nostri tempi quando la scienza ha messo un gran numero di conoscenze nelle nostre mani. Una delle più importanti fu conoscere e studiare il favoloso potere dell'energia contenuta nella materia.

Lo scopritore di quell'energia e il suo eventuale uso, era un uomo pacifico e bonario, che, nonostante il suo ripudio della violenza e della guerra, chiese lo sviluppo agli Stati Uniti, allora presieduto da Franklin D. Roosevelt, con una nota posizione antifascista, leader di un paese capitalista in profonda crisi, che aveva contribuito a salvare con misure forti che gli valsero l'odio dell'estrema destra della propria classe. Oggi questo stato impone al mondo la più brutale e pericolosa tirannia che abbia mai conosciuto la nostra fragili specie.

I comunicati stampa procedenti dagli Stati Uniti e dai loro alleati della NATO riguardano i misfatti commessi da loro e dai loro complici. Le più importanti città degli Stati Uniti e di Europa riflettono le costanti battaglie campale tra i dimostranti e la polizia ben addestrata e nutrita, con autoblindo e scafandri, ripartendo colpi, calci e gas contro donne e uomini, torcendo le mani e i colli di giovani e anziani, mostrando al mondo vile azioni che si eseguono contro i diritti e la vita dei cittadini dei loro paesi.

Quanto tempo ancora potrà durare simile barbarie?

Per non essere esteso, visto che queste tragedie si presenteranno ogni volta di più alla televisione e la stampa in generale, e saranno come il pane che ogni giorno si rifiuta a coloro quelli che hanno meno, citerò il comunicato stampa, ricevuto oggi da una grande agenzia di stampa occidentale:

“Gran parte della costa del Pacifico giapponese potrebbe essere invasa da una vasta ondata che supera i 34 metri (112 piedi) se ci fosse un potente terremoto, secondo le stime esaminate da un pannello di governo”.

“Qualsiasi tsunami innescato da un terremoto di magnitudo 9 nella depressione di Nankai, che va dalla principale isola nipponica di Honshu fino alla isola meridionale di Kyushu, potrebbe raggiungere i 34 metri di altezza, ha detto il comitato”.

“Un calcolo precedente nel 2003 stimava che l'altezza massima dell'onda sarebbe inferiore ai 20 metri (66 piedi).”

“La piana Fukushima era stata progettata per resistere uno tsunami di 6 metri (20 piedi), meno della metà dell'altezza dell'onda che la colpì l'11 marzo 2011”. Ma non c'è alcun motivo di preoccupazione. Un altro comunicato datato due giorni fa, il 30 marzo, ci può assicurare. Proviene da un mezzo davvero ben informato. In poche parole sintetizzerò: “Se lei fosse un calciatore, sceicco arabo o capo di una grande multinazionale, che tipo di tecnologia lo farebbe sospirare?”

“Recentemente, alcuni ben noti negozi di lusso a Londra aprirono un'intera sezione dedicata agli amanti della tecnologia con portafogli gonfi”.

“TV di un milione di dollari, videocamere Ferrari, singoli sottomarini sono alcuni dei feticci per la gioia del milionario”.

“La TV di un milione di dollari è il gioiello della corona.”

“Nel caso di Apple, l’azienda s’impegna a consegnare i nuovi prodotti lo stesso giorno del rilancio nel mercato.”

“Mettiamo che usciamo dal nostro palazzo e ormai siamo stanchi di girare con la nostra barca, la limousine, l’elicottero o il jet”. “Abbiamo ancora la possibilità di acquistare un sottomarino singolo o per due persone.”

L’offerta continua con i telefoni cellulari con involucro di acciaio inossidabile, 1.2 GHz processore e 8 G di memoria e tecnologia NFC per effettuare pagamenti tramite il cellulare. Videocamera con etichetta Ferrari.

E’ vero, compatrioti che il capitalismo è una cosa meravigliosa! Forse noi siamo colpevoli di che ogni cittadino non abbia un sottomarino privato sulla spiaggia.

Sono stati loro e non io chi ha mischiato nello stesso sacchetto gli sceicchi arabi e i capi delle grandi multinazionali con i calciatori. Almeno questi ultimi intrattengono milioni di persone e non sono nemici di Cuba. Dovrei chiarirlo.

Fidel Castro Ruz
1°aprile 2012
8: 35 p.m.

L'Avana. 09 Aprile 2012

Le illusioni di Stephen Harper

Credo, senza voler offendere nessuno, che si chiami così il Primo Ministro del Canada. Lo deduco da una dichiarazione pubblicata il mercoledì santo da un portavoce del Ministero degli Esteri di questo paese. Sono quasi 200 gli Stati -si presume indipendenti- che formano l'Organizzazione delle Nazioni Unite, e costantemente cambiano o li cambiano.

Molti sono persone onorevoli e amici di Cuba, ma non è possibile ricordare i dettagli di ognuno.

Nella seconda metà del XX secolo ho avuto il privilegio di vivere anni d'intenso apprendimento e d'apprezzare che i canadesi, ubicati nell'estremo nord di questo emisfero, erano stati sempre rispettosi del nostro paese. Facevano investimenti nelle sfere d'interesse e commerciavano con Cuba, ma non intervenivano nei temi interni del nostro Stato.

Il processo rivoluzionario iniziato il 1º gennaio del 1959, non aveva implicato misure a danno dei loro interessi, che furono considerati dalla Rivoluzione nel mantenimento di relazioni normali e costruttive con le autorità di questo paese, in cui si sviluppava un grande sforzo per il suo sviluppo. Non furono complici, quindi, del blocco economico, della guerra e dell'invasione mercenaria che gli Stati Uniti organizzarono contro Cuba.

Nel maggio del 1948, anno in cui si creò la OSA, istituzione con una vergognosa storia che spazzò via il poco che restava del sogno dei liberatori d'America, il Canada era lontano dall'appartenere alla stessa.

Quello status si mantenne per più di 40 anni, sino al 1990, e alcuni dei suoi leaders ci fecero visita. Uno fu Pierre Elliott Trudeau, brillante e coraggioso politico, morto prematuramente; a nome di Cuba andammo al suo funerale.

Si suppone che la OSA sia un'organizzazione regionale formata da Stati sovrani di questo emisfero. Questa affermazione, come molte altre di consumo quotidiano, racchiude un grande numero di menzogne e il meno che possiamo fare è essere coscienti di queste, se si preservano lo spirito di lotta e la speranza di un mondo più degno.

Si suppone che la OSA sia un'organizzazione panamericana. Un paese qualsiasi d'Europa, Africa, Asia o dell'Oceania, non potrebbe appartenere alla OSA per via del possesso di una colonia, come la Francia in Guadalupe, o i Paesi Bassi, in Curazao. Ma il colonialismo britannico non poteva definire lo status del Canada, e spiegare se era una colonia, una repubblica o un regno.

Il capo dello Stato, in Canada, è la regina d'Inghilterra Isabella II, anche se costei deposita le sue facoltà in un Governatore Generale, designato da lei stessa. In questo modo ci si deve chiedere se il Regno Unito è anche lui parte della OSA.

A sua volta, l'onorevole Ministro delle Relazioni Estere del Canada non osa dire se appoggia, o meno, l'Argentina nello spinoso tema delle Malvine.

Esprime solo beati desideri su che regni la pace tra i due paesi, ma lì la Gran Bretagna dispone della più grande base militare al di fuori del suo territorio, che viola la sovranità argentina e non si scusò nemmeno per aver affondato il Belgrano, che era al di fuori delle acque giurisdizionali stabilite dalla stessa Gran Bretagna, provocando il sacrificio inutile di centinaia di giovani che svolgevano il servizio militare.

Si dovrebbe chiedere ad Obama e ad Harper che posizione adotteranno di fronte al giustissimo reclamo di reintegrazione della sovranità dell'Argentina sulle isole e se smetteranno di privarle delle risorse energetiche e della pesca che tanto necessitano per lo sviluppo del paese.

Mi sono stupito realmente quando ho approfondito i dati delle attività delle multinazionali canadesi in America Latina. Conoscevo il danno che gli yankee imponevano al popolo del Canada. Obbligavano il paese a cercare petrolio, estraendolo da grandi estensioni di sabbia impregnata di questo liquido, provocando un danno irreparabile all'ambiente di quel bello ed esteso paese.

Il danno incredibile era quello che le imprese canadesi, specializzate nella ricerca di oro, metalli preziosi e materiali radioattivi provocavano a milioni di persone.

In un articolo pubblicato nel sito web Alainet, una settimana fa, firmato da un'ingegnera in qualità ambientale, ci s'introduce dettagliatamente nella materia, innumerevoli volte citata come uno dei danni principali che colpisce milioni di persone.

Le imprese minerarie, il 60% delle quali sono a capitale canadese, lavorano con la logica del massimo profitto, a basso costo e breve tempo, condizioni che sono anche più vantaggiose se nel luogo in cui sono installate si pagano minime imposte ed esistono pochi impegni ambientali e sociali.

Le leggi minerarie dei nostri paesi "non includono obblighi e metodi per il controllo dell'impatto ambientale e sociale".

"Le entrate derivate dalle imposte tributarie che le imprese minerarie pagano ai paesi della regione, sono mediamente non più del 1.5% delle entrate ottenute".

"La lotta sociale contro le miniere, soprattutto dei metalli, è cresciuta nella misura in cui intere generazioni hanno visto gli impatti ambientali e sociali".

"Il Guatemala ha una forza di resistenza di fronte ai progetti minerari che è ammirabile, grazie all'appropriazione dei popoli indigeni del valore dei loro territori e delle risorse naturali, come eredità ancestrali incalcolabili".

Negli ultimi 10 anni le conseguenze di questa lotta si sono viste nell'assassinio di 120 attivisti e difensori dei diritti umani.

Nello stesso articolo si segnala quello che accade in El Salvador, Honduras, Nicaragua e Costa Rica, con cifre che obbligano a pensare profondamente nella gravità e nel rigore del saccheggio spietato che si commette contro le risorse naturali dei nostri paesi, ipotecando il futuro dei latinoamericani.

La presenza di Dilma Rousseff, di ritorno nel suo paese, con uno scalo a Washington, servirà par far sì che Obama si persuada che anche se alcuni si rifocillano pronunciando melensi discorsi, l'America Latina è lontana dall'essere un coro di paesi che chiedono l'elemosina.

Le guayaberas che userà Obama a Cartagena sono uno dei grandi temi delle agenzie di notizie : “Edgar Gómez ne ha disegnata una per il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, che l’indosserà nel Vertice delle Americhe, racconta la figlia del disegnatore, che aggiunge che si tratta di “una guayabera bianca sobria, con un lavoro manuale più evidente di quello abituale.

Immediatamente l’agenzia di notizie aggiunge: “Questa camicia dei Caraibi ha la sua origine sulle rive del fiume Yayabo, a Cuba, e per questo inizialmente si chiamava yayaberas “.

La cosa curiosa, amabili lettori è che Cuba è proibita in questa riunione, ma le guayaberas, no. Chi può frenare una risata? Si deve correre ad avvisare Harper.

Fidel Castro Ruz
8 Aprile 2012
Ore 20: 24

L'Avana. 15 Aprile 2012

Il Summit delle Guayaberas

Obama, il primo Presidente nero degli Stati Uniti – indubbiamente intelligente, istruito e buon comunicatore -, fece pensare a non poche persone che era un emulo di Abraham Lincoln e di Martin Luther King.

Cinque secoli fa un sigillo pontificio, applicando concetti dell'epoca, destinò circa 40 milioni di chilometri quadrati di terra, acque interne e coste a due piccoli e bellicosi regni della penisola iberica.

Ingesi, francesi, olandesi, e altri importanti stati feudali furono esclusi dalla ripartizione. Infinite guerre si sono scatenate, milioni di africani furono diventati schiavi lungo quattro secoli e le culture autoctone, alcune di loro più avanzate delle proprie europee, furono disfatte.

64 anni fa è stata creata la ripudiabile OEA. Non è possibile sorvolare il grottesco ruolo di quell'istituzione. Una gran quantità di persone, che forse sono centinaia di migliaia, furono sequestrate, torturate e sparite in conseguenza dei loro accordi per giustificare il colpo contro le riforme di Jacobo Arbenz in Guatemala, organizzato dall'Ufficio Centrale di Intelligenza yankee. Centro America e il Caraibo, inclusa la piccola isola Granada, furono vittime della furia interventista degli Stati Uniti attraverso la OEA.

Più grave ancora fu il nefasto ruolo nell'ambito di Sudamerica.

Il neoliberismo, come dottrina ufficiale dell'imperialismo, riprese le forze negli anni 70 quando il governo di Richard Nixon decise di frustrare il trionfo elettorale di Salvador Allende in Cile. Iniziava una tappa veramente orribile nella storia di America Latina. Due alti capi delle Forze Armate cilene, leali alla costituzione, furono assassinati e Augusto Pinochet fu imposto nella presidenza dello Stato, dopo una repressione senza precedenti dove numerose persone selezionate furono torturate, assassinate e sparite.

La costituzione di Uruguay, un paese che si era mantenuto durante molti anni nel marco dell'istituzionalità, è stata spazzata.

I colpi militari e la repressione si stesero a quasi tutti i paesi vicini. L'aerolinea cubana fu oggetto di brutali sabotaggi. Un aereo è stato distrutto in pieno volo con tutti i passeggeri. Reagan liberò l'autore più importante del mostruoso crimine da una prigione di Venezuela e lo inviò al Salvatore per organizzare lo scambio di droga per denaro per la guerra sporca contro Nicaragua, che costò decine di migliaia di morti e mutilati.

Bush padre e Bush figlio, protessero e esonerarono da ogni colpa gli implicati in questi crimini. Sarebbe interminabile l'elenco delle bricconate e atti terroristici contro le attività economiche di Cuba lungo mezzo secolo.

Oggi, venerdì 13, ho sentito le coraggiose parole pronunciate da alcuni oratori che hanno intervenuto nella riunione di cancellieri del chiamato Summit di Cartagena. Il tema dei diritti sovrani d'Argentina sulle Malvine – la cui economia è brutalmente colpita essendo priva dalle risorse energetiche e marittime di

quelle isole-, è stato abbordato con fermezza. Il cancelliere venezuelano Nicolás Maduro, una volta concluso l'incontro di oggi dichiarò con profonda ironia che "dal Consenso di Washington si passò al Consenso senza Washington".

Oggi abbiamo il Summit delle Guayaberas. Il fiume Yayabo e il suo nome indiano, totalmente rivendicato, passeranno alla storia.

Fidel Castro Ruz
13 aprile 2012
9:40 p.m.

L'Avana. 16 Aprile 2012

Realtà edulcorate che si allontanano

Mi sono stupito oggi quando ho ascoltato il discorso di José Miguel Insulza a Cartagena. Ho pensato che chi parlava in nome dell'Organizzazione degli Stati Americani, avrebbe almeno richiamato il rispetto per la sovranità dei paesi di questo emisfero che nel corso dei secoli sono stati colonizzate e crudelmente sfruttati dalla potenze coloniali.

Perché non disse una sola parola sulle isole Malvine, né ha chiesto rispetto per i sovrani diritti della sorella nazione Argentina?

Il summit di Cartagena ha delle scene che non sarà facile dimenticare. È vero che ha coinvolto uno sforzo enorme. Nonostante le ore trascorse, non abbiamo alcuna idea di ciò che è accaduto durante il pranzo con cui Santos cercò di sostituire il colossale logorio di energia che i partecipanti investirono in questo incontro.

Per chi è divertente, poche volte nella sua vita avrà la possibilità di vedere i volti di più di 30 leader politici di fronte alle telecamere della televisione. Da quando scendono dalle macchine fino a quando, in uno sforzo eroico finale dopo aver vinto il lungo e tappetato corridoio, salivano i dieci o dodici scalini alla altezza dello scenario dove sorridente e felice gli aspettavano l'anfitrione. In tutto questo non valeva la gioventù, l'età, i piedi piatti, rotule operate o difficoltà in una o due gambe. Loro furono costretti a seguire fino alla cuspide. Ricchi o poveri, dovevano seguire il cerimoniale.

Curiosamente Obama è stato l'unico che ha approfittato di questo tragitto per fare un allenamento sportivo. Com'era da solo è stato più facile: adottò una posa sportiva e salì le scale facendo jogging.

Le donne come compagne o capi di stato, sono quelli che hanno agito meglio. Ancora una volta hanno dimostrato che le cose nel mondo andrebbero meglio se fossero loro a occuparsi degli affari politici. Forse ci sarebbero meno guerre, anche se nessuno può esserne sicuro.

Qualcuno direbbe che, per ovvi motivi politici, la figura che peggiore impressione mi causerebbe sarebbe Obama. Tuttavia, non è così. L'ho visto pensieroso e a volte abbastanza assente. Era come se dormisse con gli occhi aperti. Non si sa quanto si è riposato prima di arrivare a Cartagena, con i generali che ha parlato, quali problemi occuparono la sua mente. Se poteva pensare a Siria, Afghanistan, Iraq, Corea del nord o all'Iran. Indubbiamente, con sicurezza, ha pensato alle elezioni, alle partite del Tea Party e agli spaventosi piani di Mitt Romney. All'ultimo minuto, poco prima del summit, decise che i contributi dei più ricchi devono raggiungere almeno il 30% del loro reddito, come avveniva prima di Bush figlio. Naturalmente ciò gli consente di presentarsi davanti alla destra repubblicana con un'immagine più chiara del suo senso di giustizia.

Ma il problema è altro: l'enorme debito accumulato da parte del governo federale che supera i 15 milioni di milioni di dollari, il che domanda l'uso di risorse pari a non meno di 5 milioni di milioni di dollari. Le tasse ai più ricchi forniranno intorno ai 50 000 milioni di dollari in dieci anni, mentre i bisogni di soldi arrivano ai 5

milioni di milioni. Riceverebbe quindi un dollaro per ogni 100 di quelli che necessita. Il calcolo è a portata di uno studente con otto anni d'istruzione.

Dobbiamo ricordare bene quello che a richiamato Dilma Rousseff: "rapporti da pari a pari con il Brasile e il resto dell'America Latina".

"La zona euro ha reagito alla crisi economica attraverso un'espansione monetaria, causando uno 'tsunami' che apprezza la valuta brasiliana e colpisce la competitività dell'industria nazionale", ha detto.

A Dilma Rousseff, una donna capace e intelligente, non sfuggono queste realtà e sa porle con autorità e dignità.

Obama, abituato ad avere l'ultima parola, sa che l'economia del Brasile emerge con una forza impressionante, che associata con economie come quelle del Venezuela, Argentina, Cina, Russia, Sud Africa e d'altri in America Latina e del mondo, segnerebbero il futuro dello sviluppo mondiale.

Il problema dei problemi è il compito di preservare la pace dai crescenti rischi di una guerra che con il potere distruttivo delle armi moderne mettono l'umanità sull'orlo dell'abisso.

Vedo che le riunioni a Cartagena si prolungano e le realtà edulcorate si allontanano. Delle guayaberas regalate a Obama non si è parlato. Qualcuno dovrà occuparsi di risarcire al disegnatore di Cartagena, Edgar Gómez.

Fidel Castro Ruz
14 aprile 2012
9:58 pm

L'Avana. 17 Aprile 2012

Dormire ad occhi aperti

Ho osservato bene Obama nella famosa "riunione Vertice". La stanchezza talvolta era più forte di lui, gli si chiudevano gli occhi involontariamente, ma a volte dormiva ad occhi aperti.

A Cartagena non si era riunito un sindacato di Presidenti disinformati, ma i rappresentanti ufficiali di 33 paesi di questo emisfero, la cui ampia maggioranza esige risposte a problemi economici e sociali di grande trascendenza che colpiscono la regione del mondo con più disuguaglianza nella distribuzione delle ricchezze.

Non è la mia intenzione anticiparmi alle opinioni di milioni di persone, capaci di analizzare con profondità e sangue freddo i problemi dell' America Latina, dei Carabi e del resto del mondo globalizzato, dove alcuni hanno tutto e altri non hanno niente. Si chiami come si chiami, il sistema imposto dall'imperialismo in questo emisfero è esaurito e non si può più sostenere.

In un futuro immediato l'umanità dovrà affrontare, tra altri problemi, quelli relazionati al cambiamento climatico, la sicurezza e l'alimentazione della crescente popolazione mondiale.

Le piogge eccessive stanno colpendo la Colombia e il Venezuela. Un'analisi recente rivela che, nel marzo dell'anno in corso, negli Stati Uniti la temperatura è salita fino a 4,8 gradi Celsius, più alta della media storica registrata. Le conseguenze di questi cambiamenti, ben conosciuti nelle capitali dei principali paesi europei, creano problemi catastrofici per l'umanità.

I popoli aspettano dai dirigenti politici risposte chiare a questi problemi.

I colombiani, dove ha avuto luogo questo Vertice senza prestigio, sono un popolo sacrificato, che lavora molto e necessita come gli altri la collaborazione dei suoi fratelli latinoamericani, in questo caso, venezuelani, brasiliani, ecuadoriani, peruviani, e altri capaci di fare quello che gli yankee con le loro armi sofisticate, il loro espansionismo, e il loro insaziabile appetito materiale non faranno mai. Come in nessun altro momento della storia sarà necessaria la formula della previsione di José Martí: "Gli alberi si devono mettere in fila per far sì che non passi il gigante delle sette leghe! È l'ora dell'adunata e della marcia unita e dobbiamo camminare in un quadrato stretto come l'argento nelle radici delle Ande!"

Molto lontane dal brillante e lucido pensiero di Bolivar e Marti sono le parole masticate, edulcorate e ripetute dell'illustre premio Nobel, dette in un ridicolo giro per i campi di Colombia e che ho ascoltato ieri pomeriggio. Servivano solo per ricordare i discorsi dell'alleanza per il Progresso, 51 anni fa, quando ancora non erano stati commessi i mostruosi crimini che colpiscono questo emisfero, in cui il nostro popolo ha lottato non solo per il diritto all'indipendenza, ma per esistere come nazione.

Obama ha parlato di consegnare terre, ma non ha detto la quantità, né quando, né come lo farà.

Le multinazionali yankee, non rinunceranno mai al controllo delle terre, delle acque, delle miniere, delle risorse naturali dei nostri paesi. I soldati dovrebbero abbandonare le basi militari e ritirare le loro truppe da tutti e ognuno dei nostri territori; rinunciare allo scambio disuguale e al saccheggio delle nostre nazioni.

Forse la CELAC diverrà quello che dev'essere un'organizzazione politica emisferica, meno gli Stati Uniti e il Canada. Il loro decadente e insostenibile impero si è guadagnato il diritto di riposare in pace.

Penso che le immagini del Vertice dovrebbero conservarsi bene, come esempio di un disastro.

Lascio da parte gli scandali provocati dalla condotta attribuita ai membri del Servizio Segreto, responsabili della sicurezza personale di Obama. Ho l'impressione che il suo gruppo che si occupa di fare questo compito si caratterizza per la professionalità. Questo è quello che ho osservato quando ho visitato l'ONU e loro si occupavano dei capi di Stato. Non ci sono dubbi che è stato protetto da quelli che non avrebbero esitato ad agire contro di lui per pregiudizi razziali.

Speriamo che Obama possa dormire ad occhi chiusi anche se per poche ore, senza che nessuno gli affibbi un discorso sull'immortalità del granchio in un Vertice irrealista.

Fidel Castro Ruz
16 Aprile 2012
Ore 19:40

L'Avana. 28 Aprile 2012

Quello che Obama conosce

L'articolo più demolitore che ho letto in questo momento sull'America Latina, è stato scritto da Renán Vega Cantor, professore titolare dell'Università Pedagogica Nazionale di Bogotà e pubblicato 3 giorni fa nel sito web Rebelión, con il titolo "Echi del Vertice delle Americhe".

È breve e non devo fare versioni; gli studiosi del tema lo possono cercare nel sito indicato.

In più di un'occasione ho citato l'infame accordo che gli USA imposero ai paesi dell'America Latina e dei Caraibi nel creare la OEA, in quella riunione dei ministri degli Esteri che si svolse a Bogotà, nel mese d'aprile del 1948.

In quella data, per puro caso, io ero là promuovendo un congresso latinoamericano di studenti, i cui obiettivi fondamentali erano la lotta contro le colonie europee e le sanguinose tirannie imposte dagli Stati Uniti in questo emisfero.

Uno dei più brillanti leaders della Colombia, Jorge Eliécer Gaitán, che con crescente forza aveva unito i settori più progressisti della Colombia che si opponevano alla creazione yankee e della cui vicina vittoria elettorale nessuno dubitava, offerse il proprio appoggio al congresso studentesco. Fu vilmente assassinato e la sua morte provocò la ribellione che è seguita per più di mezzo secolo.

Le lotte sociali si sono prolungate per i millenni, quando gli esseri umani con la guerra disposero di un eccedente di produzione per soddisfare le necessità essenziali della vita.

Come si sa, gli anni di schiavitù fisica, la forma più brutale di sfruttamento, si estesero in alcuni dei nostri paesi sino a poco più di un secolo fa, com'è avvenuto nella nostra stessa Patria nella tappa finale del potere coloniale spagnolo.

Negli stessi Stati Uniti, la schiavitù dei discendenti africani si è prolungata sino alla presidenza di Abraham Lincoln. L'abolizione di questa brutale forma di sfruttamento è avvenuta solo 30 anni prima che a Cuba.

Martin Luther King sognava l'uguaglianza dei negri negli Stati Uniti appena 44 anni fa, quando fu vigliaccamente assassinato, nell'aprile del 1968.

La nostra epoca si caratterizza per l'avanzare accelerato della scienza e la tecnologia. Ne siamo coscienti o meno, questo è quel che determina il futuro dell'umanità e si tratta di una tappa interamente nuova.

La lotta reale della nostra specie per la propria sopravvivenza è quello che prevale in tutti gli angoli del mondo globalizzato.

Nell'immediato, tutti i latinoamericani e soprattutto il nostro paese, saranno danneggiati dal processo che si sta svolgendo in Venezuela, culla del Liberatore dell'America.

Necessito appena ripetere quello che conoscete: i vincoli stretti del nostro popolo con il popolo venezuelano, con Hugo Chávez, promotore della Rivoluzione Bolivariana, e con il Partito Socialista Unito creato da lui.

Una delle prime attività promosse dalla Rivoluzione bolivariana è stata la cooperazione medica di Cuba, un campo nel quale il nostro paese ha ottenuto un prestigio speciale, riconosciuto oggi dall'opinione pubblica internazionale. Migliaia di centri dotati con attrezzature d'alta tecnologia che l'industria mondiale specializzata somministra, sono stati creati dal Governo bolivariano per assistere il suo popolo.

Chávez non ha selezionato costose cliniche private per curare la propria salute: l'ha messa nelle mani del servizio sanitario che ha offerto al suo popolo.

I nostri medici inoltre hanno dedicato una parte del loro tempo alla formazione di medici venezuelani, in aule debitamente equipaggiate dal Governo per questo compito.

Il popolo venezuelano, indipendentemente dalle sue entrate personali, ha cominciato a ricevere i servizi specializzati dei nostri medici, ponendosi tra i meglio assistiti del mondo, ed i suoi indici di salute hanno cominciato a migliorare visibilmente.

Il Presidente Obama conosce tutto questo molto bene e lo ha commentato con alcuni dei suoi visitatori. A uno di loro ha detto con franchezza che il problema è che gli Stati Uniti inviano soldati e Cuba in cambio invia medici.

Chávez, un leader, che in dodici anni non ha conosciuto un minuto di riposo, e con una salute di ferro, senza dubbio si è visto colpito da un'inattesa malattia, scoperta e trattata dallo stesso personale specializzato che lo assisteva, e non è stato facile persuaderlo della necessità di prestare la massima attenzione alla sua stessa salute.

Da allora, con esemplare condotta, segue strettamente le misure pertinenti, senza smettere di svolgere i suoi doveri come capo di Stato e leader del paese.

Oso definire il suo atteggiamento eroico e disciplinato. Dalla sua mente non si allontanano nemmeno per un solo minuto i suoi obblighi, in occasioni sino allo sfinimento.

Posso testimoniare questo, perché non ho mai smesso di stare in contatto e scambiare con lui. La sua feconda intelligenza non ha mai smesso di dedicarsi allo studio e all'analisi dei problemi del paese.

Lo divertono la bassezza e le calunnie dei portavoce dell'oligarchia e dell'impero. Non gli ho mai sentito insulti né volgarità, parlando dei suoi nemici.

Non è il suo linguaggio.

Il nemico conosce bene il suo carattere e moltiplica gli sforzi destinati a calunniare e colpire il Presidente Chávez.

Da parte mia non dubbi ad affermare che, nella mia modesta opinione, espressa in più di mezzo secolo di lotta, che l'oligarchia non potrà mai più governare in questo paese e per questo è preoccupante che il governo degli Stati Uniti abbia deciso in tali circostanze di promuovere la caduta del governo bolivariano.

D'altra parte insistere nella calunniosa campagna che nell'alta direzione del governo bolivariano esiste una disperata lotta per la presa del comando del governo rivoluzionario se il presidente non riesce a superare la malattia, è una volgare menzogna.

Al contrario, ho potuto osservare la più stretta unità della direzione della Rivoluzione bolivariana.

Un errore di Obama in queste circostanze può provocare un fiume di sangue in Venezuela. Il sangue venezuelano è sangue ecuadoriano, brasiliano, argentino, boliviano, cileno, uruguayano, centroamericano, dominicano e cubano.

Si deve partire da questa realtà, analizzando la situazione politica del Venezuela.

Si comprende perché l'Inno dei Lavoratori esorta a cambiare il mondo affondando l'impero borghese?

Fidel Castro Ruz
27 Aprile del 2012
Ore 19.59
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 4 Maggio 2012

Il Premio Nobel della Pace

Parlerò appena del popolo cubano che un giorno spazzò via dalla sua Patria il dominio degli Stati Uniti, quando il sistema imperialista aveva raggiunto la cupola del suo potere.

Si sono visti sfilare uomini e donne delle più diverse età il 1º maggio, per le piazze più simboliche di tutte le province dell'Isola.

La nostra Rivoluzione è sorta nel luogo meno aspettato dall'impero, in un emisfero dove agiva da padrone assoluto. Cuba è passata dall'essere l'ultimo paese a liberarsi dal giogo coloniale spagnolo, al primo a scuotersi di dosso l'odiosa tutela imperialista.

Oggi penso soprattutto alla fraterna Repubblica bolivariana del Venezuela, alla sua lotta eroica contro il saccheggio spietato delle risorse che la natura ha concesso a questo nobile e abnegato popolo che un giorno portò i suoi soldati negli angoli più appartati di questo continente per mettere in ginocchio il potere militare spagnolo.

Cuba non necessita spiegare perché siamo stati solidali, non solo con tutti i paesi di questo emisfero, ma anche con molti dell'Africa e di altre regioni del mondo.

La Rivoluzione bolivariana è stata solidale a sua volta con la nostra Patria e il suo appoggio al nostro paese si è trasformato in un fatto di grande importanza negli anni del periodo speciale. Questa cooperazione, senza dubbio, non è stata frutto di alcuna sollecitudine da parte di Cuba, così come non furono stabilite condizioni di sorta ai popoli che necessitavano i nostri servizi d'educazione o di medicina. Al Venezuela avremmo offerto in qualsiasi circostanza il massimo aiuto.

Cooperare con altri popoli sfruttati e poveri è sempre stato, per i rivoluzionari cubani, un principio politico e un dovere verso l'umanità.

Mi soddisfa enormemente osservare, come ho fatto ieri attraverso la Venezuelana di Televisione e Telesur, il profondo impatto che ha prodotto nel fraterno popolo del Venezuela la Legge Organica del Lavoro promulgata dal leader bolivariano e presidente della Repubblica, Hugo Chávez Frías. Non avevo mai visto nulla di simile nello scenario politico del nostro emisfero.

Ho prestato attenzione all'enorme folla che si è riunita nelle piazze e nelle strade di Caracas, e soprattutto alle parole spontanee dei cittadini intervistati. Poche volte ho visto, e forse mai prima, il livello d'emozione e di speranza che costoro ponevano nelle loro dichiarazioni. Si poteva osservare con chiarezza che l'immensa maggioranza della popolazione è costituita da umili lavoratori. Una vera battaglia delle idee si sta sferrando con forza.

Rafael Correa, presidente dell'Ecuador, ha dichiarato coraggiosamente che, più che in un'epoca di cambio, stiamo vivendo un cambio d'epoca. Tutti e due, Rafael Correa e Hugo Chávez sono cristiani. Obama in cambio, che cos'è? In cosa crede?

Nel primo anniversario dell'assassinio di Bin Laden, Obama compete con il suo rivale Mitt Romney nel giustificare quell'azione perpetrata in un'installazione prossima all' Accademia Militare del Paquistano, un paese musulmano alleato degli Stati Uniti.

Marx e Engels non parlarono mai di assassinare i borghesi: nei vecchi concetti i giudici giudicavano e i boia facevano le esecuzioni.

Non ci sono dubbi che Obama è stato cristiano; con una delle specificità di questa religione ha imparato il mestiere di trasmettere le sue idee, un'arte che ha significato molto nella sua ascesa accelerata nella gerarchia del suo partito.

Nella dichiarazione dei principi di Filadelfia nel luglio del 1776 si affermava che tutti gli uomini nascono liberi ed uguali e a tutti, il loro creatore, concedeva determinati diritti.

Per quel che si conosce, tre quarti di secolo dopo l'indipendenza, gli schiavi negri continuavano ad essere venduti nelle pubbliche piazze con le loro mogli e i figli, e quasi due secoli dopo Martin Luther King, premio Nobel della Pace, fece un sogno, ma fu assassinato.

A Obama, il tribunale di Oslo ha ossequiato il suo, e si era trasformato quasi in una leggenda. Senza dubbio, milioni di persone devono aver visto le scene. Il Premio Nobel Barack Obama ha viaggiato rapidamente in Afghanistan, come se il mondo non fosse al corrente degli omicidi di massa, dei libri sacri per i musulmani bruciati e degli oltraggi ai cadaveri delle persone uccise.

Nessuno, se è onesto, sarà mai d'accordo con le azioni di terrorismo.

Ma il presidente degli Stati Uniti ha forse il diritto di giudicare e il diritto d'uccidere, di trasformarsi in tribunale e anche in boia, e compiere tanti crimini in un paese e contro un popolo situato al lato opposto del pianeta?

Abbiamo visto il presidente degli Stati Uniti salire trotando gli scalini di una ripida scala in maniche di camicia, avanzare a passo svelto per un corridoio mobile e fermarsi a predicare un discorso ad un nutrito contingente di militari che applaudevano svogliatamente le parole dell'illustre presidente. Quegli uomini non erano tutti nati cittadini nordamericani. Pensava nelle colossali spese che questo implica e che il mondo paga, perché, chi si fa carico di questa enorme spesa che già supera i 15 miliardi di dollari? Questo è quello che offre all'umanità l'illustre Premio Nobel della Pace.

Fidel Castro Ruz
3 Maggio del 2012
Ore 19.50.
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 11 Maggio 2012

Il 67° anniversario della vittoria sul nazi-fascismo

Nessun fatto politico può essere giudicato al di fuori della sua epoca e delle circostanze in cui è avvenuto.

Nessuno conosce nemmeno l'uno per cento della favolosa storia dell'uomo, ma grazie a questa, conosciamo avvenimenti che toccano i limiti dell'inimmaginabile.

Il privilegio d'aver conosciuto persone ed anche luoghi dove avvennero alcuni dei fatti relazionati alla storica battaglia, incrementava l'interesse con cui aspettavo quest'anno la commemorazione.

La colossale prodezza fu il frutto dell'eroismo di un insieme di popoli che la Rivoluzione e il socialismo avevano unito e vincolato, per porre fine al brutale sfruttamento che il mondo aveva sopportato per millenni.

I russi sono sempre stati orgogliosi d'aver guidato quella Rivoluzione e dei sacrifici che permisero di realizzarla.

Questo importantissimo anniversario della vittoria non lo si poteva comprendere sotto il segno di una bandiera e un nome differente a quello che presidiò l'eroismo dei combattenti della Grande Guerra Patria. Restava qualcosa senza dubbio intoccabile e incancellabile: l'inno, al suono delle cui indimenticabili note milioni di uomini e donne sfidarono la morte e schiacciarono gli invasori, che volevano imporre mille anni di razzismo e olocausto a tutta l'umanità.

Con queste idee nella mia mente, ho trascorso piacevolmente le ore dedicate alla sfilata più organizzata e marziale che si potesse mai immaginare, i cui protagonisti erano uomini formati nelle università militari russe.

Gli yankee e gli eserciti sanguinari della NATO sicuramente non si possono immaginare che i crimini commessi in Afghanistan, Iraq e Libia; gli attacchi in Pakistan e in Siria; le minacce contro l'Iran e altri paesi del Medio Oriente; le basi militari in America Latina, Africa e Asia si possono portare avanti con assoluta impunità, senza che il mondo prenda coscienza dell'insolita e assurda minaccia.

Come le dimenticano presto gli imperi, le lezioni della storia!

La tecnica militare esibita a Mosca il 9 maggio mostrava l'impressionante capacità della Federazione Russa di offrire risposte adeguate e variabili ai più sofisticati mezzi convenzionali nucleari dell'imperialismo.

È stata la cerimonia che ci aspettavamo nel glorioso anniversario della vittoria sovietica contro il fascismo.

Fidel Castro Ruz
10 maggio 2012
Ore 20.14
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 15 Maggio 2012

Gli orrori che ci offre l'impero

Un dispaccio della principale agenzia di notizie nordamericana AP, con data di oggi, a Monterrey, in Messico, lo spiega con indiscutibile chiarezza.

Non è il primo, né sarà indubbiamente l'ultimo su una realtà che spiana la montagna di menzogne con cui gli Stati Uniti pretendono di giustificare il destino disumano che riservano ai popoli di Nuestra America.

Che cosa dice il dispaccio?

“MONTERREY, Messico (AP) Quarantanove cadaveri decapitati e mutilati sono stati trovati in un lago di sangue, abbandonati su una strada che vincola il nord della metropoli messicana di Monterrey con la frontiera degli Stati Uniti, in quello che appare il colpo più recente di una scalata della guerra d'intimidazione tra le bande dei narcotrafficanti.

I cadaveri di 43 uomini e 6 donne sono stati trovati alle 4 di mattina, domenica, vicino al paese di San Juan, in una strada dove non si paga il pedaggio e che conduce alla città di frontiera di Reynosa. Nell'arco di pietra che riceve i visitatori del paese, qualcuno ha scritto con un aerosol la frase “100% Zeta”.

Il portavoce della sicurezza del governo nello stato settentrionale di Nuevo León, Jorge Domene, ha detto in una conferenza stampa che con i corpi in decomposizione c'era una 'narcomanta', ossia un'indicazione con cui il gruppo Gli Zeta si è attribuito il massacro.

I corpi erano senza vita da 48 ore, per cui le autorità pensano che non siano stati assassinati nel luogo. Nessuno ha la testa e sono state mutilate le estremità inferiori e superiori, e questo complica le identificazioni, ha detto il funzionario.

Il Procuratore dello stato, Adrián de la Garza, ha detto che non esistono denunce di scomparse negli ultimi giorni, per cui le vittime potrebbero essere persone di altri Stati messicani o anche immigranti centroamericani che cercavano d'andare negli Stati Uniti.

I cartelli messicani della droga stanno sferrando una guerra sempre più sanguinosa per il controllo delle rotte del contrabbando, così come il mercato locale della droga e dell'estorsione, le cui vittime includono i migranti che cercano di raggiungere gli Stati Uniti.

Nel mese di maggio 18 corpi sono stati trovati in una zona turistica vicina a Guadalajara; 23 cadaveri sono stati trovati, decapitati o appesi a un ponte nella città di frontiera di Nuevo Laredo, dove la violenza tra i cartelli è aumentata.

Quest'anno sono apparsi corpi negli stati di Veracruz, Guerrero, Morelos, Jalisco, Tamaulipas e Nuevo León.

Ha affermato che non esistono piste che la nuova ondata di violenza abbia relazione con le elezioni presidenziali che si svolgeranno in luglio. È la dinamica della guerra tra cartelli, ha detto.

Il portale in Internet BBC Mondo informa che:

Le scene di corpi decapitati e mutilati a Nuevo León, dove 49 corpi sono stati gettati sulla strada questa domenica, hanno scosso molti per l'estrema barbarie dimostrata dagli assassini, anche in Messico, dove dopo cinque anni d'intensa guerra tra cartelli sembrava si fosse visto di tutto.

Non pochi dei paesi di Nuestra America sono colpiti da questi problemi.

Nella nostra Patria questi problemi di cui si parla non esistono: sarà per questo che l'impero cerca di farla arrendere per fame e ostilità?

Mezzo secolo non è stato sufficiente e dubito molto che l'impero disponga di un altro mezzo secolo prima che, presto o tardi, affondi nel suo stesso fango.

Fidel Castro Ruz
14 Maggio del 2012
Ore 16.36
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 2 Giugno 2012

Un chiarimento onesto

Alcuni giorni fa, il 28 maggio, si è commemorato con meritata referenza il violento combattimento a El Uvero. Un dovere elementare mi obbliga a chiarire quei fatti.

In quelle settimane Manuel Piñeiro, "Barbarossa", genio e figura sino alla sepoltura come dice la frase, aveva mandato a Santiago di Cuba un camion con armi associate all'attacco al Palazzo da parte del Direttivo Rivoluzionario, che in qualche modo erano finite tra le sue mani. Frank País, responsabile nazionale delle azioni del nostro Movimento 26 di Luglio, inviò una parte importante di quel carico nel difficile zona della

Sierra Maestra, dove il nostro nascente Esercito Ribelle spuntava dalle sue ceneri.

Quel apprendistato era stato molto duro. Passo a passo sferravamo le prime azioni vittoriose nelle quali incrementavamo le nostre forze, in armi e uomini, senza perdite. Fummo obbligati ad affrontare il pericoloso tradimento di Eutimio Guerra, che era stato un contadino ribelle sino al momento in cui cedette alle abbondanti offerte del nemico. Nonostante gli ostacoli e con l'appoggio degli uomini e dei mezzi che Frank ci inviava, creammo il primo distaccamento guerrigliero, con l'avanguardia, sotto il comando di Camino; la retroguardia con Efigenio Ameijeiras; il centro, con piccoli plotoni e il Quartiere Generale.

C'era già un capace gruppo di combattenti con un coraggioso adattamento al terreno quando, in bidoni di grasso spesso giunse un buon lotto di armi riscattate da "Barbarossa".

Forse fu corretto da un punto di vista militare e rivoluzionario attaccare la guarnigione trincerata e ben armata sulla stessa riva del mare dove s'imbarcava il legno che proveniva da quella zona? Perché lo facemmo?

Perché in quel momento, nel mese di maggio, era avvenuto lo sbarco del "Corynthia" con la guida di Calixto Sánchez White.

Un forte sentimento di solidarietà ci portò a realizzare l'attacco contro la guarnigione di El Uvero. Devo segnalare con tutta onestà che la decisione adottata, se si esclude il merito della solidarietà che conteneva, non fu corretta in assoluto. Il nostro ruolo, al quale si subordinava qualsiasi altro obiettivo, così come abbiamo fatto in tutta la nostra vita rivoluzionaria, non si aggiustava a quella decisione.

Ricordo il primo sparo del fucile con mirino telescopico che io usavo, indirizzato verso la stazione radio della guarnigione. Dopo quello sparo, decine di pallottole caddero sul comando nemico. L'avversario non sapeva, per quello, che si stava attaccando la sua guarnigione.

Continuammo così per lo meno per tre ore senza che né le bombe, né le mitraglie ci sparassero addosso, quello che invece accadeva invariabilmente 20 minuti dopo l'inizio di qualsiasi combattimento.

Senza quei fattori è molto probabile che quella decisione, ispirata solo dalla solidarietà avrebbe ridotto le nostre forze di quasi cento veterani e sarebbe stato necessario ricominciare il difficile cammino nel migliore dei casi.

Fu in quelle condizioni che Almeida fu ferito al petto e protetto da una ferita più grave da qualcosa di metallico che, come poi ricordò portava in tasca; Guillermo García, con un casco, frutto del primo combattimento, visse un crudo duello con il difensore di un fortino di grossi tronchi; il Che, con la mitragliatrice che s'inceppava, si separò dal suo posto per sostenere un duello con coloro che combattevano contro Almeida e Raúl avanzò con il suo piccolo plotone contro i soldati trincerati dietro a blocchi di tronchi già disposti per l'imbarco; tutto questo prima che apparissero i cacciabombardieri.

Julio Díaz, bravo combattente che sparava con un tripode, non era riuscito ad avanzare e giaceva al mio fianco con una pallottola mortale nella fronte.

Si comprende adesso quello che accadde quel 28 maggio del 1957, 55 anni fa?

Fidel Castro Ruz
1º Giugno del 2012
Ore 4.36
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 11 Giugno 2012

Giorni insoliti

Con il titolo "L' assassino in capo", il 7 giugno del 2012, in un sito di Internet si afferma: "...non solo eleggeranno un presidente degli USA ma staranno eleggendo anche un assassino in capo".

"Grazie ad un lungo articolo del New York Times di Jo Becker e Scott Shane, 'Secret 'Kill List' Proves a Test of Obama's Principles and Will,' (Lista segreta degli omicidi, prova dei principi e della volontà di Obama) adesso sappiamo che il presidente ha passato una quantità di tempo controllando la "nomination" dei presunti terroristi, per assassarli con il programma dei droni [aerei senza equipaggio telecomandati] che ha ereditato dal presidente George W. Bush e che ha diffuso notevolmente."

"Il linguaggio dell'articolo sul nostro presidente guerriero [...] si concentra nei dilemmi di un uomo che, come adesso sappiamo, ha approvato e controllato la crescita di un programma di omicidi notevole e poderoso in Yemen, Somalia e Pachistan, basato in una "lista di assassinii".

Inoltre lo ha fatto regolarmente obiettivo dopo obiettivo, nome dopo nome [...] Secondo Becker y Shane, il presidente Obama è anche stato coinvolto nell'uso di un metodo fraudolento di conteggio degli omicidi con i droni, che minimizza la morte dei civili.

"Parlando storicamente, tutto questo appare abbastanza strano. Il Times definisce il ruolo di Obama nella manovra degli assassinii con i droni 'senza precedenti, nella storia presidenziale'. Ed è così."

"È il più strano de rituali burocratici: più o meno ogni settimana si riuniscono più di 100 membri del crescente apparato di sicurezza nazionale del Governo, in video conferenze sicure, per studiare le biografie di presunti terroristi e raccomandare al presidente quelli che dovranno essere i prossimi da eliminare. Questo processo segreto di 'nomination' è un invenzione del governo di Obama, un nefasto circolo di discussione che studia le diapositive di PowerPoint con i nomi gli alias e le biografie dei presunti membri della filiale di al Qaeda in Yemen o dei loro alleati nella milizia Shabab in Somalia.

Le 'nomination' vanno alla Casa Bianca, dove, per la sua stessa insistenza, guidato dallo 'zar' del controterrorismo, John O. Brennan, Obama deve approvare ogni nome'."

"Come ha informato la scorsa settimana il Times, non solo abbiamo un 'assassino in capo' nell'Ufficio Ovale, ma anche ciber-guerriero..."

Questa che scrivo è solo una breve sintesi sull'attualità negli Stati Uniti.

Il giorno prima, ugualmente sinistro, il 6 giugno del 2012, la BBC Mondo, con il titolo di "Si sgonfia l'economia della Cina?", afferma:

"Vari indici cominciano a rivelare un calo economico nel paese asiatico con una forte diminuzione della domanda di elettricità e della produzione industriale, così come la resa delle fabbriche e la vendita al minuto.

La Cina soffre da mesi per un vento freddo che proviene dall'Europa, che è il suo mercato d'esportazione più grande, anche di quello degli Stati Uniti.

Il settore delle manifatture del paese si contrae da sette mesi per via, soprattutto, della debole domanda esportatrice, stando ad uno studio recente.

Il denaro ha smesso di andare in Cina più o meno dal mese di settembre, e in aprile, di fatto, ha cominciato ad abbandonare il paese e questo è assolutamente inusuale."

"Per evitare che lo yen si rinforzi troppo la Cina impedisce che gli speculatori comprino la moneta. Dalla metà del 2010, il governo cinese aveva permesso in forma diligente che lo yen si rinforzasse rispetto al dollaro, ma nell'ultimo mese, quando l'economia è entrata in crisi, ha cominciato a far scendere nuovamente il valore dello yen".

"...molte imprese hanno finanziato l'importazione di materie prime come rame, minerali del ferro e alluminio per l'industria della costruzione."

"Gli invii di rame non utilizzato che si accumulano nei magazzini della Cina sono così grandi che c'è appena lo spazio per immagazzinare l'eccedente."

"Questo potrebbe essere anche un problema passeggero e a breve tempo, ma il timore che possa essere il principio della fine del boom immobiliare, per il quale sono stati costruiti molti più appartamenti di quelli che il paese necessita veramente.

"Ci sono città fantasma completamente costruite".

"Sembra che molti di questi appartamenti vuoti stavano per essere comprati da imprese e famiglie della Cina come investimento più attraente che depositare il denaro in un conto bancario con un basso interesse".

"Il tasso di crescita in Cina è caduto al disotto della cifra magica del 10% in un momento in cui l'occidente è caduto nella sua recessione più profonda dalla Seconda Guerra Mondiale".

Per esempio, il gigante asiatico ha costruito dal niente la rete delle ferrovie ad alta velocità cinque volte più grande della rete francese ad alta velocità.

La Cina si trova nel mezzo d'una transizione delicata con una nuova generazione di leaders che si avvicina al potere, una cosa che accade solo ogni 10 anni.

"C'è una lotta politica in ebollizione, messa in evidenza dalla destituzione del noto governatore di Chongqing, Bo Xilai".

"Molti membri del Partito sono stati beneficiati dal boom immobiliare e dal credito negli ultimi tre anni e se questo benessere terminerà, non vorranno stare tra i perdenti inevitabili".

"Come si svolgerà questa battaglia soprattutto nel caso in cui la Cina dovesse affrontare proteste di massa di lavoratori disoccupati nelle strade, è un'incognita per tutti".

Io sono lontano dal condividere questa sinistra impostura sul destino della Cina e mi chiedo se si può forse ignorare che la Cina possiede la più grandi riserve di terre rare nel mondo ed enormi volumi di gas d'esquisto, che le permetteranno d'accrescere il suo potere sulla produzione energetica mondiale, quando cesseranno il potere della menzogna e del vassallaggio. Ed è già troppo.

Fidel Castro Ruz

9 giugno del 2012

Ore 24. 05

(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 12 Giugno 2012

Condotte che non si dimenticano

Il tedesco più rivoluzionario che ho conosciuto era Erich Honecker.

Ogni uomo vive la sua epoca. Quella attuale è infinitamente piena di cambi, se si paragona a qualsiasi altra precedente.

Ho avuto il privilegio d'osservare la sua condotta quando pagava amaramente il debito contratto da colui che vendette la sua anima al diavolo per qualche sorso di Vodka.

Provo per Honecker il sentimento più profondo di solidarietà.

Fidel Castro Ruz

11 Giugno del 2012

Ore 15.17

(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 13 Giugno 2012

Teófilo Stevenson

Abbiamo perduto Stevenson. La notizia è arrivata dopo le quattro del pomeriggio. Nessun altro pugile dilettante ha brillato tanto nella storia di questo sport!

Avrebbe potuto vincere altri due titoli olimpici addizionali, senza i doveri dei principi internazionalistici imposti dalla Rivoluzione.

Nessuna cifra al mondo avrebbe comprato Stevenson.

Gloria eterna alla sua memoria!

Fidel Castro Ruz
12 giugno del 2012
Ore 15.15
(Traduzione Gioia Minuti)

L'Avana. 14 Giugno 2012

Alberto Juantorena

Cresce con forza il suo nome come esempio della gloria sportiva cubana.

La sua età e la sua salute lo presentano come prototipo ideale per presiedere il Comitato Olimpico Cubano.

Queste predizioni appaiono corrette!

Fidel Castro Ruz
13 giugno del 2012
Ore 13.55
(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 15 Giugno 2012

Deng Xiaoping

Si reputava un uomo saggio e senza dubbio lo era. Ma fece un piccolo errore.

“Cuba va castigata”, disse un giorno. Il nostro paese non aveva mai pronunciato nemmeno il suo nome.

Fu un’offesa assolutamente gratuita.

Fidel Castro Ruz
14 giugno del 2012
Ore 13.40
(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 18 Giugno 2012

Nicolás Guillén

Fidel ricorda il Che nei versi del Poeta Nazionale:

“Ti saluto Guevara!

O meglio ancora, dalla profondità americana:

aspettaci. Partiremo con te.

Vogliamo morire

per vivere come tu sei morto,

per vivere come tu vivi,

Che Comandante, amico”.

Bei versi finali del Poeta Nazionale.

Fidel Castro Ruz

16 Giugno del 2012

Ore 15.5

(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 18 Giugno 2012

L'alimentazione e un sano lavoro

Ci sono le condizioni, create per far sì che il paese cominci a produrre in modo rilevante la Moringa Oleífera e la Morera, che sono fonti inesauribili di carne, uova e latte, fibre di Seta che si filano artigianalmente e possono dare lavoro all'ombra, ben remunerato, indipendentemente dal sesso e dall'età.

Fidel Castro Ruz

17 Giugno del 2012

Ore 14.55

(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 19 Giugno 2012

L'inimmaginabile

Gli Yoga fanno cose con il corpo umano che sfuggono alla nostra immaginazione.

Sono lì, davanti ai nostri occhi, attraverso immagini che giungono istantaneamente da enormi distanze, attraverso il Passaggio allo Sconosciuto.

Fidel Castro Ruz
18 Giugno del 2012
Ore 14.40
(Traduzione Gioia Minuti).

L'Avana. 20 Giugno 2012

L'universo e la sua espansione

Rispetto tutte le religioni, anche se non le condivido. Gli esseri umani cercano una spiegazione alla loro esistenza dai più ignoranti ai più savi.

La scienza cerca costantemente spiegazioni delle leggi che reggono l'universo.

In questi istanti lo vedono in un momento d'espansione, iniziato circa 13.700 milioni di anni fa.

Fidel Castro Ruz-
19 Giugno del 2012
Ore 15. 50
(Traduzione Gioia Minuti).